

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

303

BRAIDENSE

MILANO

1847

1640.

L A

FIORDISPINA

D R A M M A

ATTO RAPPRESENTARE NEL
Reggio Palazzo per le Reali nozze
delle Maestà di

CARLO SECONDO N.S.

EMARIA LVISA DI BORBONE

Dall' Eccellentiss. Sig.
CONTE DI SANTO STEFANO
Vicerè, e Capitan Generale in
questo Regno di Sicilia.

Opera del Cauallier
FR A D. ANTONINO SALAMONE
Dell'Abito di S. Gio. Gerosolimitano.

Posto in Musica
Da MARC'ANTONIO SPORNONIO



In Palermo, Per Pietro d'Isola. 1680.

Imp. Bayas V. G. Imp. R. Ioppulus P.

A. Marco del Corniani

MO
ECCELLENTISS. PRINCIPE.

L miglior atto della seruitù è
 l'vbbidire. Mi onorò V.E. cò-
 mandarmi, che per argomen-
 to del giubilo Vniuersale cò-
 cepito nelle nozze per sempre felicissi-
 me del Rè Carlo Secondo Nostro Si-
 gnore, che Dio guardi, con la Maeità
 di Maria Luisa di Borbone, io doue si
 far comparire soua le Scene del Real
 Palazzo la Fiordispina; E seguisco i
 iueriti cenni, di V. E. con tutto che
 me ne risulti la mortificatione di do-
 uer rinouarsi la memoria di spiaceuole
 per l'insipidezze della mia composi-
 zione Musicale; Mà non potrà dall'al-
 tra parte mancarle la conditura già
 che il virtuosissimo Caualiere Fra D.
 Antonino Salomone dolcissimo Ci-
 gnò del nostro Oreto, che fù il fabbro,
 che ne lauorò la Poesia, non puotè nò
 aspergerla di quel sale, che nel cogno-
 me racchiude; E già che abilitata per
 puro effetto della benigna protezione
 di V.E. la mia debolezza partecipan-
 a domi

domi i suo imparegiabili favori nell' electione dell'opera mia, le presento più bel fiore, che negl' Horti preggiate delle Muse pompeggi, e consacro uerente al suo gran Nome la Fiordispina, cioè a dire vna Rosa, e ben conuengono i donatiui di Rose fiori soauissimi insieme, e pungenti; a chi in tutto lo spatio del suo ammirabil gouerno di questo Regno, ha saputo si opportunamente accoppiare la soauità del fiore nella piaceuolezza de' suoi costumi, e le spine pungenti del suo temuto rigore. Mentre io a V. E. presento vna Rosa mi auguro (con tutto che di Febraio) di douer godere il florido Aprile delle sue gratie, poiche spero rendermi maggiore l'apertura a gli Onori ambiti de' comandamenti preggiatissimi di V. E. alla quale per fine profondissimamente m'inchino.

Palermo li 25. Febraro 1680.

Di V. E.

Humiliss. Deuotiss. & Obliga
Seruo
Marc'Antonio Sportonio.

A N T E F A T T O

dell' Opera,

Poiche la gloriosa Spada d' Vlieno Rè di Scotia Padre di Fiordispina, auuezza a mietter palme, recise in fior la vita del Prencipe Feraspe unico figlio d' Artabano Rè d' Irlanda, s' ingrauidarono quelle corone a un così fero sdegno, che ne venne ben presto à la luce quel rigoroso Editto d' Artabano che chi sù l' altare della vendetta offerise al suo sdegno la vittima gradita del capo d' Vlieno, d' di Fiordispina; haurebbe hauuto in premio la Prencipessa Endimira unica sua figlia per moglie, insieme con la corona d' Irlanda. Amore però, che per esser bambino non s' alimenta che di strauaganze, operò, che Rosmiro nepote d' Artabano portasse curioso, e sconosciuto l' piede nella nemica Corte di Scotia, oue passando occulti, ma reciproci affetti con Fiordispina, accesi d' uguali fiamme, per sottrarsi ambo al rigore dell' offeso Vlieno, stabilirono verso Irlanda la fuga. iui giunti, cangiando Fiordispina in brando l' ago, sotto il mentito nome di Celindo Scudiero di Rosmiro, menaua in quella reggia addolorati i suoi giorni, sollecitando con impatiente

dimora il suo Paride a i promessi, e sospirati Iminei.

Diè fiato in tanto à la sua Tromba la Fama, publicando nella Scotia di Fiordispina la fuga, quale penetrata dal Conte Eluio (Cavaliero del sangue regio, idolatra mal gradito di Fiordispina) hauer sortita verso il Regno d'Irlanda, fatto nouello Alcide per la sua bella Iole col finto nome di Fiordaura, dandosi in preda a i venti, doppo un fiero naufragio fù consegnato dalla fortuna nel desiato lido d'Irlanda; oue creduto donna fù come nemica di quel Regno fatta prigioniera, e portata ad Artabano il quale ancor, che hauesse sù le chiome le neui non dimeno acceso dal fuoco di quei begli occhi lo destinò per damma a' Endimira sua figlia.

Tra si varij auuenimenti, ansiosi i popoli dell'Irlanda di vedere stabilita la successione e la corona del loro Regno con le nozze a' Endimira, e Rosmito unico germe di quel sangue Reale; astrinsero con supplicheuoli violenze quel Rè alla reuocatione dell'odioso editto, ed alla conclusione di quei desiderati sponzali.

Non furono però publicati questi Iminei senza eccessiuo rammarico di Lindamoro Rè di Licia amante favorito di Endimira, il qua-

quale lusingato d'una viua speranza d'hauerne con le nozze il possesso, impugnuaua per suo amore in quella reggia, in vece del meritato Scettro, un bastone di Generale dell'armi d'Artabano. Tutti questi accidenti danno forma all'intreccio del qui seguente Drama.

PROTESTA.

LE parole, Fato, Destino, Paradiso, Inferno, Cielo, Dio, luci Divine, & altri simili sono viuaci scherzi della ingegnosa penna dell'Autore, e non proprij sentimenti del suo religioso zelo sappi ch'egli nacque prima in grembo della Cattolica Fede che nel seno di fauolose Muse. A Dio,

INTERLOCVTORI.

Nel Prologo.

Fede, Amore, Sdegno, Gelosia,
Gioue, Marte, Amorini, Furie.

Nell' Opera.

- 1 **F** iordispina, Principessa di Sco-
tia sotto nome di Celindo seruo,
Amante di Rosmiro.
- 2 Rosmiro nepote del Rè d'Irlanda,
Amante di Fiordispina.
- 3 Artabano Rè d'Irlanda.
- 4 Endimira Principessa d'Irlanda.
- 5 Casira vecchia, Dama d'Endimira.
- 6 Eluiro Amante di Fiordispina, sot-
to nome di Fiordaura.
- 7 Arface vecchio, Consigliero del Rè.
- 8 Lindamoro Rè di Licia, Generale
dell' Armi d'Artabano, Amante
d'Endimira.
- 9 Bacocco, seruo ridicoloso di Corte.

Amore, Fede, Gelosia,
Sdegno, Imineo, Clemenza.

SCE-

S C E N E

G iardino.
Appartamenti Reali,
Campagna, e Mare.
Città.
Appartamenti d'Endimira.
Cortile Reggie.
Giardino, e Fonte.
Sala Reggia.
Cortile, e Prigione.
Camera della Prigione.
Piazza del Palazzo.
Bosco, Fiume, ed Antro.
Casino Reale, e Giardino,
Scena di lutto con Talamo funerale.

MACHINE DEL PROLOGO.

F ede, Gelosia e Sdegno tra carri.
Amore in nuvola.
Gioue sopra un Aquila.
Marte sopra un Cavallo alato.
Amorini per aria.
Furie ch'escono di sotto terra, poi per aria
Dui Campioni armati per aria.

DEL-

DELL' OPERA NEL SECONDO
Atto.

A *More in nuvola.*
Fde, Sdegno e Gelosia tra carri.
Precipitio dello Sdegno, e Gelosia.

NEL TERZO ATTO.

A *More in nuvola.*
Imineo pur in nuvola.
Fede, e Clemenza tra carri.

La Scena si finge nella Metropoli d' Ir-
landa, sua Campagna,
e Mare.

Intermedio primo di Ballo in sei.
Intermedio secondo di Ballo in quattro.



DELL'

PRO:



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino.

Rosinoro dorme in grembo
a Fiordispina.

SI, chiudeteui pupille,
O miniere di splendore,
Che soffrir non può il mio core
Vostri rai, vostre fauille:
Sì, chiudeteui pupille.
Nò, nò; destateui
Luci diuine,
Ch'io più m'infoco.
Sì, sì, svegliateui,
Fà più ruine
Racchiuso foco.
Ah, veder non si suole
Svegliato il giorno, e addormen-
tato il Sole.
Qual gradita quiete,
Quai sogni lusingheri,

A

VII

2 A T T O

Vn diluuiò di rai celar mi ponno?
 Hò gelosia del sonno.
 Amor, voglio da tè, (m
 Che 'l mio bene non sogni altro ch
Ros. Fordispina? *Fior.* Rosmiro?
Ros. Mia vita? *Fior.* Mio respiro?
Ros. Si caro è il laberinto,
Fior. Si gradito è il tormento,
Ros. Ond'io mi trouo auuinto,
Fior. Ond'io bear mi sento,
Ros. Che in amarti,)
Fior. Che in seruirti,) rauuiso,
Ros. La prigion)
Fior. La mia pena) vn paradiso
 Mio Sole, e fino à quando
 Fiordispina fedele
 Del regno della Scotia vnica erede
 Sol per voi fuggitiua,
 Dentro nemico regno,
 Sotto mentito sesso,
 Col nome di Celindo
 In abito seruile,
 Per farsi Clitia à i vostri lumi rei;
 Haurà da sospirar vostri Iminei?
Ros. Deh, qual nube di duolo
 Và turbando il seren di tue pupille
 Tue lacrimose stille
 Macchian la fede mia,
 Fan fiorir le mie pene,

SA

P R I M O. 3

San le tempore doppiar di mie catene.
Fior. Rosmiro, hà l'ale Amor, non v'è mai
 lento.
Ros. E seculo a g. amati ogni momento.
Fi. Dunque qual ria dimora or t'affatica?
Ros. L'esser t'ù al Rè nemica.
Fior. Fuggiamo questa Corte.
Ros. E vn'incontrar la morte.
Fior. Qui d'Imineo non arderà la face.
Ros. Arderà con la pace.
 Non sai tu, che qui giunse (fo
 Del Rè tuo padre Ambasciador famo-
 A impetrar di duo Regni oggi il ripo-
Fior. E se il fato il diuieta? (fo?
Ros. Fiordispina t'accheta;
 O farò tuo consorte,
 O farò de la morte.
Fior. Soauissimi accenti,
Ros. Care note gradite,
Fior. Che spirate contenti,
Ros. Che l'alma mi rapite,
 Si foaue) è il martoro,
Fior. Così dolce)
Fior. Ch'io per dolcezza) moro.
Ros. Ed io per gioia)

Handwritten: SE SOUO MORO

A 2

SCE.

S C E N A I I.

Appartamenti Reali.

Artabano Rè, Arsace Consigliere.

Art. **R** Eggio cor nel petto aduna
 Più tormento inesorabile,
 E co' i Rè fatta implacabile
 Sempre scherza la Fortuna.
 Maggior peso al capo dona
 La Corona,
 E vegg'io, che sù la terra
 E la vita d'un Rè tempesta, e Guerra.
 E 'l Rè di Scotia ardisce,
 Poiche uccise di me la miglior parte,
 Le mie viscere, un Figlio,
 Di trattarmi di pace?
 Farò straggi, e vendette.
 Spera mio cor, deh spera;
 La vendetta, che tarda, è più seuerà.

Arsa. Giustissima vendetta,
 Sire, all'armi t'alletta;
 Mà il Regno senza herede,
 Pria con Prence del fangue (de)
 Le nozze di tua figlia, e brama, e chie
 Tu dei bramar con esso
 Ne' i successor moltiplicar te stesso.

Artab. Giusto desio: Rosmiro

Del

Del mio Tronco Real degno rāpollo
 Di sposare Endimira haurà la palma;
 Un Regno senza herede, è un cor senza

Ars. Così chiede il suo merito. (alma.

Artab. Pure il Regno l'acclama

Ars. Più degno Eroe non sà vantar la Fa-
 Sire, il Reggio decreto, (ma.

Ch'offre in premio Endimira
 A quel, che 'l Rè di Scotia, ò Fiordispi-
 Vi darà vinti, ò prigioner di morte, (na
 Deh, come resterà?

Ar. Questo nuouo Imineo lo struggerà.

Arsace? *Arsa.* Mio Signore?

Artab. Chiama in Corte Rosmiro.

Arsa. Volerò qual baleno.

Art. Appar dopo tempesta il Ciel sereno.

S C E N A I I I.

Campagna, e Mare.

Bacocco solo con la cannuccia

di pescare.

SV, sù; a l'onde, al mare, al mare,
 Sul volubile cristallo

Fanno i pesci un lieto ballo

Con il suon de l'onde chiare.

Sù, sù; a l'onde, a la pesca, a' i pesci, al
 mare.

A 3

Sù

Sù questo debil filo,
 A vna tremula canna,
 E troppo stranaganza,
 E pazzia d'appoggiar la mia speranza;
 E pure a mio dispetto
 Mi conuiene sperar per alimento
 Pietà da l'acquè, e cortesia dal vento.

S C E N A I V.

*Eluiro in habito di Donna sotto
 nome di Fiordaura, naufragante
 in barca, e detto.*

Pietà, Cieli, pietà, chi mi risponde?
 Muto è il Ciel, sordo il Mar, fuggo-
 no l'onde,

Ba. Deh, qual vaga Donzella
 Soura naufrago legno
 Chiede aita? *El* Soccorso, o pescatore.

Ba. Bella Dama, fà core; oh Dio, che fò?
 A chiamar Marinari io volerò.

S C E N A V.

Eluiro solo in barca.

Impenna il piè: la crudeltà del Mare,
 Poiche tutti assorbì mè rifiutò,
 Vn, che nacque à penar, morir non può.

Qual

Qual d'Amore, e d'onde infide
 Proua il cor fiera tempesta?
 D'assorbirmi il mare arride,
 Acque a gli occhi Amor m'appresta;
 Ne sò dir, qual sia maggiore,
 La tempesta del *onde*, ò pur d'Amore.

Fiordispina crudele,
 Pria che preda de l'onde
 In femminili spoglie,
 Lungi dal patrio lido,
 Sol per te resti Eluiro;
 Per pietà vieni ingrata
 A vederlo morir, poco fauore,
 Scarfa pietade è vn guardo ad vn, che
 muore.

Mà pria de l'onde rie
 Annegatemi voi lacrime mie.
 Chi mi soccorre, oh Dio!

S C E N A VI.

Bacocco, Choro di pescatori, e detto.

Bac. **C**Ore, che qui son io?
 Sù, canaglia buttateui al mar,
 Pria ch'il vento crudele, ed infido
 Ci rapisca la naue dal lido;
 Robba fuori, che tanto badar?
 Sù canaglia buttateui al mar.

A 4

Elu.

Elu. Deh, respira alma mia.

Chor. Sia, sia, sia, sia.

Bac. A terra, mia 'ignora,

Questa è bella d'intendere,

Vado a pescare pesci e pescio Venerc.

Elu. Pescatore cortese,

In qual lido mi trouo, in qual paese?

Bac. Sei nel mare d'Irlanda;

E poco lungi ancor da la Città.

Elu. Ascriuo la catena a libertà.

Bac. Hor questa sì ch'è pesca,

Bel pesce cadde a l'esca.

Elu. O naufragio felice,

Se trouar Fiordispina or quì mi l'ce.

Bac. Di Scotia è sua fauella.

Qual è il tuo nome, o bella?

El. Il nome di Fiordaura il Ciel mi diè.

Bac. Patienza; sei schiana: andiamo al Rè.

Elu. S'io per seguirti Amore,

Tradisco il sesso e 'l nome,

Caro Amore s'hai di me pietade alcuna.

Cāgiami col mio nome anche Fortuna.

SCENA VII. Città.

Rosmiro solo.

Dl qual guerra strauagante

E teatro il mesto Core?

Mi fa guerra il Lio d'Amore,

E 'l desio d'esser Regnante.

Mio Cor che si farà?

Mal s'accoppiano Amore, e Maestà.

Rosmiro, a quai cimenti

For-

Fortuna delirante oggi ti sfida?

Dal Rè con grati accenti

De la bella Endimira

Gl'Iminei, la Corona offrir ti vedo?

Non ti credo Fortuna, io non ti credo;

Pensieri, e che volete,

Consigliari inhumani,

Furie de l'alma mia,

Che consigliate al cuor la sua ruina?

Io tradir Fiordispina?

Sù, pensieri rubelli;

Partiteui da mè,

Esser non voglio reo, per esser Rè.

O Corona! o Endimira!

O Nozze ai Rè giurate!

O Fede! o Fiordispina!

O Iminei violati!

Trà quali laberinti oggi mi vedo?

Non ti credo, fortuna io non ti credo.

Se la bocca mi tradi,

Che douendo dir di nò

Diede al Rè quel falso sì,

In sospir la sfiaterò,

Tanto sospirerà

Fin che la morte vn dì la chiuderà.

SCENA VIII.

Fiordispina, e detto.

Fi. **M**ia vita? *Ros.* Anzi tua morte.

Fi. **M**io bene? *Ros.* Che tormento!

Fior. Mio cor? *Ros.* Morir mi sento?

F. Caro Rosmiro? *R.* O Dio! *A* *Fi.*

IO A T T O

Fio. Parlate, e che v' affligge Idolo mio?
Ros. Che farò? *Fior.* Rispondete.
Ros. Che risoluo? *Fior.* Parlate.
Ros. Non posso, *Fior.* E che sarà?
Ros. Quel che saputo poi vi spiacerà.
Fior. Di che temete? *Ros.* O Dio!
Fi. Parlate, e che v' affligge Idolo mio?
 Dite pur? *Ros.* Che dolore!
 A tradir l'Innocenza è vile vn core.
Fior. Rosmiro Sposo? *Ros.* Amica!
Fior. Che titoli son questi?
Ros. D' accidenti funesti,
Fior. Forse non siete mio?
Ros. Son vostro. *Fior.* O lieta forte!
Ros. Son vostro seruo sì, mà non consorte.
Fior. Son morta, ah ingrato! ah rio!
Ros. Vi celebrò l'esequie il pianto mio.
Fior. Delirate Rosmiro?
Ros. Amica, io non deliro.
Fior. Pure amica, e no sposa?
Ros. Di tradir Endimira il cor non ofa.
Fior. Ch'Endimira?
Ros. Endimira è mia Consorte.
Fi. Ed io? *Ros.* Lagnarti dei de la tua sorte.
Fio. Con qual legge inhumana
 A così chiare note,
 Barbaro traditore,
 Contro me del mio onore
 La sentenza di morte al fin si legge?

Ro.

P R I M O. II

Ro. Il comando d'vn Rè rōpe ogni legge.
Fio. Toglierti il Rè non puo la volontà;
 Mostro di infedeltà.
 Lasciai Corone. *Ros.* E' vero.
Fior. Lasciai Regni. *Ros.* Nol niego.
Fior. Barbaro per tuo amore;
 Ne ti moui a pietà? *Ro.* Saldo mio core.
Fior. Ti mouan questi pianti,
 Questi caldi sospiri.
 Per tè sprezzai martiri.
 Tradij Padre, ed onore,
 Ne ti moui a pietà? *Ro.* Saldo mio core.
Fior. E co'i fulmini suoi,
 Il Cielo, ò traditor, non ti punisce?
Ro. Non fù mai traditore vn ch'obbedisce.
Fio. Ferma. *Ros.* Che vuoi? *Fio.* Crudele!
Ros. Lasciami? *Fior.* Arresta il piede.
Ros. Pur m'è forza partire.
Fior. Vedimi pria morire?
Ros. Fiordispina t'acqueta.
Fior. Ahi! questa è l'ora lieta
 De gli nostri Iminei, de' nostri baci?
Ros. Fiordispina, deh taci.
Fior. E così mi consoli?
Ros. Chi amante esser non vuol, d'Amor
 s' inuoli.
Fi. Ti seguirò ben io, Furia d' Auerno.
 Dammi l'ale ò cieco Arciero,
 Dammi vn dardo, ò Nume alato,

A 6

Ch'a

Ch'a punir quest'empio ingrato
 Volar vuol Nume Guerriero,
 Dammi l'ale ò cieco Arciero.

S C E N A XI.

Appartamenti d'Endimira.

Endimira innanti lo Specchio

*Casra l'accomoda il crine di varij
 fiori, Damigelle, e dappoi
 Lindamoro.*

En. **N**on più al sen pompe odorose,
 Non più fiori al crin sospiro,
 Sol col nome di Rosmiro
 Coronarmi vuol di Rose.
 Soave pena mi diede Amor,
 Se diè catena di Rose al cor. (fiore
 Ne fia, Ciel, che'l mio Sposo, vn si bel
 Porti di gelosia spine al mio core.

Cas. Prencipeffa Endimira.

Offendi in queste note il tuo decoro.

End. Perche? *Cas.* Schernir non deui or
 Lindamoro.

Lind. Qui risuona il mio nome! O Cielo
 aiuto!

End. Tacete, *Cas.* L'ho veduto.

Lind.

Lind. Fermo il piede, ò m'arretro?
 Più bruggia il Sol, quando trapassa vn
 vetro.

Resterò qui in disparte.

En. Io ben saprò schernir l'arte cō l'arte.

Cas. Figlia, il Rè Lindamoro,

Il Regnante di Licia,

La corona per voi cangia in cimiero.

End. Opra da Cavaliero.

Cas. V'adora. *End.* Io pure adoro.

Lind. O Ciel respiro?

End. Adoro il mio cōsorte, amo Rosmiro.

Lind. M'ha tradito il pensiero.

End. Ei m'intese. *Lind.* Pietà tiranno Ar-
 ciero.

Cas. Cō lavita e col sangue ei v'ha seruito.

End. Io sempre l'hò gradito,

Cas. Ei v'ama. *End.* Io l'amo ancora.

Lind. Oltre bramar non oso.

End. Con l'affetto d'amico, e non di sposo.

Ca. Così cruda; *En.* Nō più taci iportuna.

Li. Eh, che scherzo son io de la Fortuna!

Mi scoprirò. *End.* Pur viene,

Lind. Non più guerra dolor, tregua ò mie
 pene.

End. Come qui Lindamoro?

Lind. Per satiar di rai le mie pupille,

Godo ch'a le fauille

Del vostro doppio Sol l'alma consumi,

Ch'

Ch'ombra è'l Sol, che fa il dì, de' vostri

End. Che concetti importuni! (lumi.)

Lind. Endimira pietà.

End. Non parlate d'Amor, ch'è vanità.

Lind. Così crudel vi miro?

End. Non offendo Rosmiro.

Lin. Le promesse? *End.* Son morte.

L. Chi l'estinse? *E.* Imineo. *L.* Barbara forte?

End. Sono sposa. *Lin.* M'è noto.

End. E tanto ardite?

Sì, modestia; arrossite.

Lin. Son offeso. *End.* Da chi?

Lin. Dal tuo rigore.

En. Nō offende chi serba il proprio onore.

Lind. Endimira, pietà?

End. Non parlate d'Amor, ch'è vanità.

Cas. Lindamoro? *Lin.* Casir

Ca. Così v'è ch' per donne arde, e sospira.

La Fortuna, ch'è pur donna

Fà le donne variabili;

La sua vela, e nostra gonna

Sempre sono ogn'ora instabili:

Maledico la mia sorte,

Ch' n'ha giunto il piede:

Ch' vorrei,

Ch' saprei farui contento.

Li. Questa pena mancaua al mio torméto.

Duro inuerno di tormenti

E la vita, che m'auanza,

Se

Se nel fior de' miei contenti

Secca il verde a la speranza,

Di Rosmiro sol col sangue

Fiorirà speme, che langue,

Sanerommi il cor ferito.

(dito.)

Balsamo è la vendetta a vn cor tra-

S C E N A X.

Artabano, Arsace, Bacocco, El-

uiro, e Choro di Pescatori.

Ar. **A** Nozze sì gradite arride il Regno:

Ars. **A** Gode lieta la Reggia.

Art. Le gioie son risorte.

Ars. Da gli euenti d'vn Rè pède la Corte.

Bac. Sì, goda sì, sì;

Ch' giorno fereno

Di luce ripieno

La Sorte n'apri,

Se contro quel che suole,

Spuntò, da l'onde a noi gemino il Sole.

Art. Onde sì lieti accenti?

Ars. Vn pescatore

Par che porti dal mar la Dea d'Amore.

Elu. Di lagrimose stille

Mi conuien mascherar le mie pupille.

Bac. Non più queruli accenti,

A chi

A chi'l pianto nō gioua, inuan si duole.

Art. O che nere pupille, e rai di Sole!

Ars. Che candore di gigli!

Art. Che guance d'ostro fino! (bino!

Ars. Che labbra di corallo. *Ar.* E di rub.

Bac. Spettabile Signore,

Questi mari d'Irlanda

Sanno già partorir Veneri ancora:

Sopra naufraga prora

Predai questa Donzella,

E con ogni prudenza

Qui l'hò portata à vostra Riuerenza.

Flu. Monarca, al cui Impero (tiero.

Troppo piccolo foglio è vnMondo in-

L'infelice Fiordaura

Stima ad alta mercede (piede.

Baciar quelle orme, oue tu imprimi 'l

Art. Qual fato, qual portento

Qui ti condusse? Oh Dio per mio tor-
mento.

El. L'incoftanza del mar: Dal patrio lido

Sciolfi per mio diporto

I canapi dal porto:

Mà che? mi fè veder l'infido argento

Quāt'hà pazzia, chi si confida al vento;

Sol d'ogni mia fortuna

L'infelice memoria il cor mi serua,

Nè mi resta di mio ch'esser tua ser-

Art. Si sciolghino quei nodi.

El. O di cor generoso alto fanore!

A. Le sciolgo il piede, e m'incateno il co-

Arface. *Ars.* Mio Signore. (re.

Art. Ad Endimira

Portarete Fiordaura:

Ditele ch'a ingemmar nozze si care,

Si vaga perla hà tributato il mare.

Art. Vbbidisco; Per quel ch'io vedo a fè

Egli parla d'amante, e non da Rè.

Bac. Dal' Eminenza vostra

Attendo il guiderdone.

Art. Meco in Corte ne resta.

Ba. La ringratio Signor mettafi in testa.

El. Fortuna, e che farà?

Sarà mia Fiordispina,

O principio d'altezza, o di ruina.

Art. Qual d'Amor empio costume

Mi sforza ad adorar nemico Nume?

Occhi mori,

Foschi albori,

Ou'io rauuifo

Pinto a color d'inferno il Paradiso.

Qual d'Amor empio costume

Mi sforza ad adorar nemico Nume?

Cortile Reggio.

Fiordispina sola.

Dolor, che fai dolore?
 Tiranno di quest'alma,
 A sì fieri tormenti,
 A tanti tradimenti,
 Perché non vieni a lacerarmi il core?
 Dolor che fai dolore?
 Che fai? deh, vieni ò morte,
 Vita dei sventurati,
 Per troncar mi i' respiri;
 Per dar fine a i martiri,
 Deh che più tardi ad atterrami o sorte?
 Che fai? deh, vieni ò morte.
 Son cadauero viuo,
 Estratto di martoro,
 Se perduto è l'onore ed io non moro.

S C E N A X I I.

Rosmiro, e detta.

Ros. **C**he mi dici, ò doppio core
 In sì barbari portenti?

Duo

Duo Guerrier Fede, ed Onore

Mi fan guerra di tormenti: (No

Ecco il mio bene, ed il mio crucio eter-

Fio. Ecco il mio Paradiso.*Ros.* Ecco l'Inferno.*Fio.* Rosmiro? *Ros.* Che chiedete?

Mi tormenta pietà:

De la costanza sua proua farò;

Sù; chi finger non sà, goder non può.

Fior. Rosmiro ed è pur vero

Che sotto si bel fiore

Angue di crudeltà per me s'aduna?

Ros. A tutti piace il variar Fortuna.*Fior.* S'io viuo) a tal dolore,*Ros.* S'io resisto)*Fior.* O son morta,) o non hò core.*Ros.* O son ombra,)*Fior.* Ne fia, ch'a' i caldi fiumi

Di questi affitti lumi

Il tuo core di sasso oggi si spetre?

Ro. Non vale vn fiume a intenerir le pie-

Morte troncami il passo. (tre.

Fi. Col continuo stillar si rompe il sasso.*Ros.* Serbati questi pianti

A sorte più migliore (re?

Fi. Equal forte hauer può, chi perde il co-*Ro.* Non son da reggio cor piati, e sospiri.*Fior.* Sì, sì; nuoui desiri

Accenderan quest'alma;

Sol

Sol di tradito Amor sdegno hà la pal-
Io farò - - - Ros. Che farete? (ma.

Fior. Questa mia reggia mano
Nel fangue imporporar de la Riuale.

Ros. Non pauenta minaccie alma Reale,
Fior. Mio Tiranno adorato,

Eccomi a' piedi tuoi.

Ros. Del, sorgi, ò Dio che vuoi?

Fio. Vn fauor. Ros. Che farà?

Fior. Sò che t'aggradirà.

Non ti turbar, Rosmiro,

Che pietà nò ti chiedo. Ro. O che mar- (tiro!

Fior. Mel prometti? Ros. Che pena!

Fio. Che risolui? Nò turbo i tuoi contenti.

Ros. S'io posso. Fior. Sì, che puoi.

Ros. Teneri accenti!

Fio. Io voglio - - - Ros. E che vorrai?

Fio. Che per vscir di guai, cò questo ferro

La tua mano crudele, vn dì gradita,
Ch'annodò l'alma mia, sciolga la vita.

Ferisci questo petto,

Impiega questo core,

Tempio d'vn Idol rio, d'vn traditore.

Sì, sì; s'uenami omai,

Son rea, deuo morir, perche t'amai

Sù, che tardi? che pensi?

Ah! perche vedi, ingrato,

Che 'l morir m'è mercede,

Pure in farmi morir manchi di fede?

Mà

Mà che se de la morte

Pur mi nieghi il conforto, (to,

M'ucciderò ben io. Ro. Ferma, son mor-

Fio. Lasciami! Ros. Lascià l'ire.

En. Pria che sposi Endimira, io uoò morire.

S C E N A XIII.

Endimira, e detti.

En. **P**Ria che sposi Endimira, io uoò
morire?

Ros. Eccola; taci pur.

Fior. Ch'io taccia? eh?

Parleran queste lacrime per mè. (rire?)

En. Pria che sposi Endimira, io uoò mo-

Che temerario ardire!

Farò pago, arrogante il tuo desio.

R. Fiordispina non più. Fi. Questo vogl'io.

Ro. Bella, al vostro rigor succeda il riso,

Egl'è pazzo, Fior. Tu menti.

End. Io lo rauuiso.

Fi. Pazzo son, mentre seruo vn traditore.

End. Quale inganno t'hà ordito?

Fior. Si fè vostro marito?

En. Questo è il tuo duol? Fi. Sì. Ros. Taci,

End. O che pazzia,

Che moue al riso!

Fior. Ed è la morte mia.

End.

End. S'egli è mio, che t'importa?
Fi. S'è sposo tuo, la mia speranza è morta.
Ros. Son morto, oh Dio! *End.* Perché?
Fior. Non amerà più mè.
Ros. O che impazzite voglie!
End. Gradirà te da seruo, e mè da moglie.
Fior. Se farà tuo consorte,
 Vedeua resterà - - -
End. Come? *Ros.* Silentio, ohime!
End. Che strauaganza!
Fior. Vedoua resterà la mia speranza.
Ros. Respiro. *End.* Or sù, Celindo,
 Vanne, da qui ti sgombra. (bra.
Fi. Scompagnar nō si può dal corpo l'om.
Ros. Parti pure in mal'ora.
Fior. Ah traditor! Signora - - -
Ros. Non più. *End.* Parti. *Fi.* Non posso.
End. Prouerai le catene. (pene.
Fio. Più dure hò nel mio cor maglie di
Ros. Vanne folle arrogante. (Amante.
Fio. Sì, sì; ben mi conuien, pazzo è ogni

S C E N A X I V.

Endimira, e Rosmiro.

T Empesta di tormenti
 Teme il mio cor, Rosmiro,
 Vn non sò chè rimiro,

Ch'

Ch'offre al Ciel di tuoi lumi ombroso
 velo.

Tempesta fà, quando è turbato il Cielo.

Ros. Non m'affanna dolore.

End. Eh, ch' vn ciglio turbato è spia del
 cuore.

Ros. Sono fuor di me stesso,
 Presso il mio Paradiso,
 In estasi d'amor l'alma rauuiso.
 Mio sposo, *Ros.* Mia consorte.
 Mio Nume. *Ros.* Mio tesoro.
End. V'idolatro. *Ros.* V'adoro.

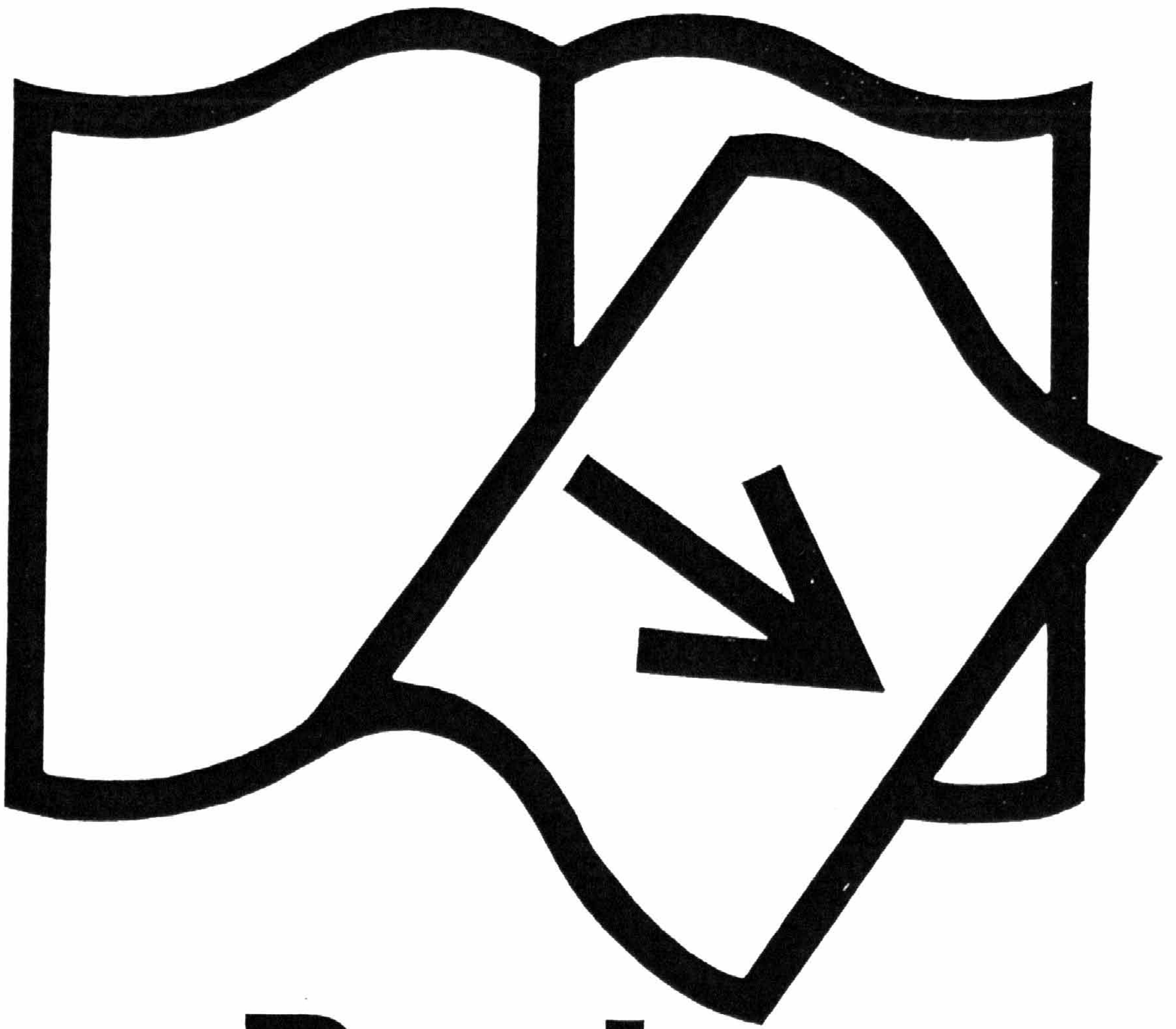
S C E N A X V.

Città .

Lindamoro.

M Ie pupille, e che sperate?
 Grondar fumi è strauaganza;
 Non può l'acqua, che versate,
 Rinuerdir la mia speranza:
 Non può l'acqua, non può
 Rauuar più già mai fior, che seccò.
 Altro ci vuol che pianti
 A disperate imprese;
 Non gioua il pianto a vendicar l'offese.

Sì.



Pagina Mancante

Si, sì; cada Rosmiro
Sfronderò quelle rose,
Che per man d'Imineo
Riceue a danno mio l'empia Endimira.
Vn core offeso a la vendetta aspira.

S C E N A X V I.

Bacocco, e detto.

Ba. **P** Arlate con creanza
A vn nuouo Cavalier venuto in
Non è più quell'vfanza,
Quand'era pescator, mutò la forte.
Parlate con creanza

A vn nuouo Cavalier venuto in corte,
Lin. Bacocco, e la Bacocco?

Bac. Collare maledetto,
Vscir mi farai gl'occhi;

Lin. Ferma; oue drizzi il piede,
Rustico corteggiano?

Ba. Ch' hà la gratia d'vn Rè, nõ è villano

Lin. Mi conosci Bacocco?

Bac. Signor reuerendissimo,
Voi siete Lindamoro,

Quel Rè si potentissimo,

Ch'è del Regno di Licia alto decoro

Lin. Amico, vn Imperante

Da la tua fedeltà soccorro impera.

Bac.

Mà che abisso di luce

Questi lumi dolenti abbagliar vuole?

O qui vien Fiordispina ò cade il Sole:

Chiuso trà queste fronde

Sentirò l'armonia de' suoi concenti.

Deh, silentio, tacete aure ridenti.

S C E N A X V I I I.

Fiordispina, e detto in disparte.

Fior. **O** Nde chiare, vago rio,
Che di perle ingemmi i fiori,
E con dolce mormorio
Accompagni il mio dolore.
Se di tè l'Idolo mio
Gusta amari i dolci vmori,
Al suo doppio corallo infido, e auaro
Digli che il pianto mio t' hà fatto
amaro.

Se tu puoi di melli argenti

Far sue labbra vn di feconde

Co' i miei liquidi tormenti.

Crescer vuò le tue chiar'onde;

Che se mai di fete ardenti

Suoi cinabri quì confonde;

Dirgli potrai, ch' a suo dispetto rio,

Hà baciato il suo labbro il pianto
mio.

B 2

Dim-

Dimmi, che sperì, ò core?
 Qual larua lusinghiera
 Di fallace speranza
 Ancor pace promette al tuo dolore?
 Dimmi, che sperì, ò core?
 E pur voi di morir mi disperate,
 O mie speranze infide;
 Mi tradisce il dolor, se non m'uccide,
 Mà che? s'vsurpi il ferro
 L'ufficio del dolore:
*Caccia vno stile per uccidersi, ed Eluiro
 la trattiene.*
 Rosmiro io moro, à Dio.
 Elu. Ferma, mio core!
 Fior. Qual tiranna pietade
 Fila stami di vita al mio martire?
 El. Lascia il ferro, sol'io voglio morire!
*Eluiro le caua à forza il ferro dalle
 mani per uccidersi.*
 Fior. Fortuna, e che stupori?
 Che portenti rimiro?
 Nel volto di costei dipinto è Eluiro.
 El. Lascia il ferro, sol'io voglio)
 Fi. Dammi il ferro, sol'io deuo) morire!
 A qual gara di pene
 Ci condanna il tenor del nostro Fato?
 Elu. Non muore vn infelice. Fi. Vn suétu-
 Dimmi almeno chi fei? (rato
 Elu. La sorella d'Eluiro,
 Che

Che per seguir di Fiordispina il piede
 Restò preda de l'onde, ed io di pene.
 Fior. Estinto è il Conte Eluiro
 El. Chiuse in grèbo de l'onde il dì fatale.
 Fior. Il ben non giunge mai, mà il duol'hà
 l'ale.
 Mà tù come quì sola
 Sei fra nemico Regno?
 El. Mi diè per vendicarmi ale lo sdegno!
 Fi. Di chi? El. Di questa barbara tiranna
 Sono i miei spirti a vendicarsi accinti.
 Fi. Non val vendetta a rauuiar gli estinti.
 Che importune querele!
 El. Ne men l'empia si turba, o ch'è crudele!
 Fi. Compatisco ad Eluiro. Spiro!
 El. Ne men l'ingrata, o Dio, scioglie vn so-
 Fior. Non sei sola al dolor.
 Elu. Con si lieue ragione
 Non porterai di consolarmi il vanto.
 Fi. Porta consol l'hauer còpagni al piàto.
 Rimanti in pace amica.
 Elu. Aspetta: o Dio!
 Di qual tèpra immortale è il petto mio!
 Stemprati in pianti, o core,
 Che quel fen di pietra dura
 Spettreranno per ventura
 L'acque amarissime,
 L'onde mestissime
 Del tuo dolore:
 B 3 Stem-

Stemprati in pianti, o core!

Non lauenti orgoglio,

Spiega seconda del mar.

S C E N A X I X.

Rosmiro, e Fiordispina.

PEra il Règgio comando
Mi sia feretro il foglio,
Io tradir Fiordispina?
Pera prima Rosmiro
Che per altra beltà sciolga vn sospiro,
Fior. E pure adori, o core
Vn empio ingrato, vn tradimèto viuo!

S C E N A X X.

*Bacocco con pistola, trauestito con
barba contrafatta, e detti.*

Bac. **E**Cco appunto Rosmiro;
Seruirò Lindamoro.
Sù, sù, mio cor valore;
Non la far da poltrone.
Fior. Ohimè, che miro!
Bac. Mora, mora Rosmiro.
Fior. Fermati traditore!

Bac.

Bac. Aiuto Lindamoro!

Fior. Nuouo sdegno m'auuampa.

Bac. Vn bel fuggir tutta la vita scampa.

*Fiordispina gli leua violentemente la
pistola di mano, e con la forza spara
detta pistola. Bacocco via.*

Ros. Ferma tirana! O Dio, che tradimenti!

Fior. Senti, Rosmiro, senti.

Ros. Non fuggir traditrice,

Fior. Ascolta vna innocente, vna infelice.

Ra. Spierà questo ferro

Or del tuo core il temerario ardire.

S C E N A X X I.

Eluiro, e detti.

Elu. **C**Aualier ferma l'ira.

Fior. **C**Lasciatemi morire.

Ros. Sì, muori à tuo dispetto.

Elu. In magnanimo cor l'ira è difetto!

Ros. E giusta la vendetta.

Fior. Suenami, e che s'aspetta!

Elu. Pria morirà Fiordaura:

Da te fuga a lo sdegno.

Ros. Sì, sì; Furia d'Auerno,

Soprauiui al dolore:

Saria vita la morte a vn traditore.

Fi. Per pietà soccorrete, vn cor, che more.

B 4

Ca-

*Cade tramortita nelle braccia
d'Eluiro.*

Fiordispina? adorata mia nemica?

Sorgi mio Sol, deh, forgi

Da questo ondoso Egeo del piato mio:

No senti? Eluiro è chi ti chiama, o Dio!

Parmi che si rauuiua.

Fi. Chi richiama a la luce vn ombra viua?

Non v'aprite occhi afflitti,)

El. Piangete occhi dolenti,)

A 2. Io vuò morire,

Fi. Ahi! questa è la mercede?

El. Tal premio hà la mia fede?

A 2. Con sì barbara forte

Fl. A chi vita ti diè, vuoi dar)

El. A chi aita ti diè, vuoi dar)

A 2. La morte.

Fi. Ne m'uccide) il martire?

El. Ne m'accora)

Fi. Non v'aprite occhi afflitti,)

El. Piangete occhi dolenti,)

A 2. Io vuò morire.

FINE DEL ATTO PRIMO.

AT-



A T T O II.

SCENA PRIMA

Sala Reggia.

Artabano, e dappoi Arsace.

CHe Pretendi Amore al fine
Con sì strana bizzaria?

Frà le neui del mio crine

Fai nutrir la fiamma mia;

Sono vn'Etna d'ardore,

Porto al capo le neui, e fiamme hò al
core.

Seruo a chi già m'è serua,

Adoro vna nemica,

Idolatro vna schiaua, amo Fiordaura;

Che desio strauagante!

Non v'è cosa peggior d'vn vecchio
amante.

Ars. Sire, l'empio Celindo,

Che del Prence Rosmiro

Quasi Parca troncar volea gli stami,

Già frà catene crude,

B 5

Trà

Tra vn' ombra fabbricata il piè racchiude.

Art. Che disse il traditore?

Ars. Con note di dolore

Dal Ciel, da voi, mio Rè chiede pietà.

Art. L'esser seверо a i rei non è impietà.

Qui ti resta. *Ars.* Vbbidisco.

Temerario Celindo!

Misera humanità,

Destino troppo duro,

Non è nel proprio foglio vn Rè sicuro.

Art. Si racchiude in quest'urna,

Dentro foglio leggier graue secreto,

In quegli ofcure inchioltri,

In quelle cifre nere,

La chiarezza vedrai del mio volere;

Da Celindo n'andrai,

E quanto esprime il foglio

Eseguisce veloce; io così voglio!

Ars. In questo or m'affatico.

Art. E tesoro dell'alma vn vero amico.

SCENA II.

Eluiro, ed Artabano.

Elu. Ferri barbari, e seueri,

Art. Occhi lucidi, mà neri,

Elu. Che il mio Sol chiuso tenete,

Art.

Art. Che il mio cor gelato ardete.

Elu. Come à lampi di quei rai,

Art. Come al foco de' miei guai.

Elu. Per pietà non vi struggete?

Art. Di pietà non y'accendete?

A 2. Ma fra tanti martiri

Elu. Ammolir vi vogl'io)

Art. Pietose io vi farò)

A 2. Co' miei sospiri.

Art. Ecco la mia nemica;

Elu. Qui il Rè drizza le piante,

Art. Fiordaura? *Elu.* Mio Signor

Art. Sei forse amante?

El. Doue albergano guai, non entra amore.

Art. Eh, che mal può tradir la lingua il core.

Troppo mesta ti miro.

El. Perder la libertade e vn gran martiro.

Art. Non perde libertà, chi vn Rege impera.

El. Nò fa men graue il duolo aurea catena.

Art. Vn Rege hà da due luci ardori immessi.

El. Rege non è quel che non regge i sèsi.

Art. Non hà leggi vn amante, e cieco Amore.

Elu. Cieco è ben, chi non vede vn reggio onore:

Così finger conuiene.

Art. Tu sei l'Idolo mio, tu la mia speme.

B 6

A 2.

A 2. La catena
Elu. Che m')
Art. Che t') annoda,

A 2. Sol per forza d'amore
Art. La porti al piede, ed io la porto al
 core.

Elu. Se l'hò nel piede, or la radoppio al
 core.

Così strano accidente
 Nuoui guai mi
 E scherzo de la sorte vn infelice.

S C E N A III.

Cortile, e Prigione.

Fiordispina carcerata, e Rosmiro.

Fi. **S**Telle perfide d'un traditore
 Occhi miei,

Voi che rei
 Inuaghiste vn tiranno d'amore?

Fin che il core in pianto si stempre,
 A voi tocca di pianger sempre.

Ros. Ecco à gata di perle
 Gémarsi l'alba mia frà d'ombre il viso,

Prigion piange trà ceppi il Paradiso.
 Mie Comete rugiadose

Nere Stelle reggia del dì,
 Fo-

Fosche luci luminose
 Serenateui sì, sì;

Che due stelle piangenti
 Altri influssi nò dan, che di tormenti.

Fior. Traditore adorato. *tiranno del mio core*
Ro. Vn Argo è questa reggia a dāno mio.

Pur m'è forza fuggir quel che desio.
Fior. Mio gradito martiro.

Ros. E pur soffri ò mio cor?
Fior. Senti Rosmiro?

Ros. Parto, o nò? che tormenti?
Fior. Senti Rosmiro, senti.

Ros. E puoi barbaro cor fuggir chi t'ama,
Fior. Fiordispina odiata è chi ti chiama.

Ros. Soffrir più non poss'io,
 Lacrime non è tempo, ah stelle auare,

Nego agli occhi due stille, e in petto hò
 vn mare.

Fiordispina, che vuoi?
Fior. Che giri i lumi tuoi

A veder l'aurei tetti, i fogli altieri,
 I morbidi origlieri

Che à la sua Fiordispina
 Per le nozze Rosmiro oggi prepara,

Ah che il trono è la tōba, il letto è bara!
Ros. Se martirio di pene,

Bella nemica mia m'affanna il core
Fior. Taci pur traditore,

Ascolta, e à tuo dispetto,
 rer

Ti fian le voci mie vipere al petto.
 Questo è il pegno di fede,
 L'aureo cerchio gemmato,
 Che la tua fè Rosmiro oggi destina
 Di Scotia à la Regina ?

Ahi, con ferrato anello in varia sorte,
 M'hai cinto il piè, per isposar la morte.

Ros. Deh, quest' *...*
 Che mi parlan sugli occhi, almeno sèti.

Fior. Non mi troncar gli accenti,
 Hippocrita pietà, d'vn core offeso,
 Le querele non frena,
 I rimproueri à vn reo se *...* li pena.

Ros. Sò ben che giusto sdegno
 T'armò la destra à insidiar mia vita.

Fior. Menti; benchè tradita
 Da quel ferro tonante,
 Ben ti seppe schermir la destra amante;
 Mà tù per guiderdoni *(ni.*
 M'offri barbaro, oh Dio, ferri, e prigio.

Ros. S'io col pensier t'offesi,
 Pionua sù queste luci
 Tutta del Ciel vendicatrice l'ira ?
 Opra fù di Endimira; Eccola ?

Fior. Ingrato
 Non t'arrossir, di pur, di tua consorre.

Endimira in disparte, e detti.

End. **A** Ncor delira, ed è pur giunto à
 morte !

Fior. Dunque per Endimira
 Soffrirai di vedermi ombra sepolta ?

End. Parlan di mè.

Ros. Furtiua, ò Dio, m'ascolta;

End. Per offeruar, qui fermerò le piante.

Ro. Forza è ch'io lasci il fauellar d'amàre.

Fior. Ahi, ne men mi risponde,
 De la rituale al nome

Estatico d'amor l'empio s'ammira !

Ros. Deh. non più, ch'Endimira - - -

Fior. Che vuoi con Endimira ?

Ancor giungi al mio cor nuoui tormèti ?

End. Oh ! che pazzi ardimenti

Ro. Fatta Argo ella m' offerua; è mia con-
 E la mia vita. *(forte,*

Fior. E del mio cor la morte.

E la tua vita eh ?

End. Soffrir conuiene.

Ros. Vccidetemi ò pene ;

Si, ch'è la vita mia.

Fior. Per pietà dammi morte ò gelosia.

Si tosto ò cor di smalto,

O del

O del Regno d'Amor tigre spietata,
Or con ferino vanto,
Cangi in odio gli amori, in ire il piato?

Ros. Che risolui Rosmiro?

En. Tra confusi pensier la mente aggiro.

Ros. Pria che suei il mio errore

Parto, benché prigion resti il mio core;

Per non sentir le tue follie mi celo.

Fi. A giusti gridi è tutto orecchie il Cie-

End. L'aura mormoratrice (lo.

De le sue voci il chiaro suon m'inuola.

Fior. E in qual barbara scola

Dentro scogli di ceppi in mar di piato

Di lasciarmi apprendesti

Teseo di questa misera Arianna?

End. Il non sentir le voci lor m'affanna;

Fior. E ti parti)

Ros. E ti lascio) ah rio martiro,

Fior. Parte il cor) e pur non spiro?

Ros. Lascio l'alma)

End. Mio Rosmiro?

Ros. Endimira?

End. Mora l'empio Celindo, (ra

Che à la tua morte. a la mia morte aspi-

Ros. Non offende vn insan quando delira.

End. Che mora,

Ros. Che viua,

End. Quel core infedele,

Ros. Quel core fedele,

End.

End. Che l'ire) m'auuua,

Ros. Che l'alma)

End. Se viue,

Ros. Se muore,

End. Si turban le mie gioie

A 2. Io perdo il core.

S C E N A V.

Sala Reggia.

Bacocco.

N Affe, canne, reti, à Dio!

A Dio mare, ed a Dio scoglio,

Qui nel mare, oue sou io,

Più bei pesci a pescar voglio:

Qui nel mar de la Corte, oue io di-
moro,

Vi sono acque d'argento, e scogli d'oro.

Per vfar tradimenti,

Per isuenar Rosmiro,

Vno aurato monil mi diè la sorte,

Son premiati i traditori in Corte;

Mà se stella cortese

Non soccorreua a i miei perigli estremi,

Di nuouo andaua à maneggiar gli remi.

In questo infido Egeo

Lo spogliar nauiganti è buona vfanza,

Si

Si ruba con creanza.

Qui tal volta si vedrà
Pescator, che par di gabbo,
Che adescando cauto v'è
Qualche tonno, ò pesce babbo;
Ecco la ribambita.
Io ridir vuò, mia vita?

S C E N A VI.

Casira, e detto.

Cas. CHI è la?

FERMA mio core?

Cas. Lasciami traditore?

Bac. Non tradisce chi adora,

Cas. Con sì poco decoro

Si trattan le donzelle in questa Corte?

Bac. Deue chieder pietà, chi è giunto à
morte.

Cas. Non far guerra ò vecchio amante

A la mia virginità;

Vna mano ch'è tremante

Si bel fior non coglierà;

Non far guerra ò vecchio amante

A la mia virginità.

Bac. Sol si prezza oggi di l'antichità.

Cas. Bella razza d'amante

A pena regge in la debil alma!

Bac.

Bac. Se mi vacilla il piè, costante è l'alma.

Cas. Amar non dee chi inargentato hà il
mento.

Bac. Non gradiscon le donne altro che
argento,

Cas. Traditor che vuoi dà me?

Bac. Verginella ferma il pie.

Cas. Endimira m'aspetta, or questo nò,
Nouant'anni d'onor perder non vuò.

Bac. Ferma, mi fai morire;

Cas. Mi sento intenerire,

Bac. Mie bellezze fresche, e tenere
Deh, non tanta crudeltà.

Cas. Al suo Adon non niega Venere
Vna stilla di pietà.

Az.) A me tocca
) Bella bocca

Bac. Di succhiarui.

Cas. Di baciarui.

Bac. Mio ben,

Cas. Mio Paradiso,

Io moro di dolcezza.

Bac. Ed io di riso. *Le dà un sputo.*

Cas. Scelerato arrogante

Farò la mia vendetta,

Non importa, t'aspetta

Traditor poltronaccio

Nel mare il remo, e ne la forza il lac-

SCE-

Lindamoro solo.

SV le basi de la morte
 Fabricar credei le gioie;
 Ma mi diè barbara forte
 Precipitij tra le noie;
 Chi per base hà tradimenti, (mèti.
 Fabriche non può alzar, che di tor-
 Nel sangue di Rosmiro,
 In quel vermiglio mare,
 Credea trouar de la mia speme il porto;
 Mà nocchier poco accorto
 Mi diè di aspri pensier tempeste ama-
 re.

Chi nocchiero non hà, non varchi il
 mare.

E pure amate mura,
 Tempio del mio bel Nume, a voi m'ag-
 giro,

Ahi, che io fossi vn di voi, sassi, sospi-
 ro;

Ne men de l'Idol mio
 Scoftar da voi mi può l'irato labro.
 Son le risse a gl'amanti acque di fabro

SCE-

Cortile, e Prigione.

Eluiro, e Fiordispina.

El. **E**Cco prigion la luce,
 Or sì che dirsi puole,
 Che ardisca l'ombre imprigionare
 il Sole.

Fior. Ombre amiche, amate mura,
 In cui notte è trionfante,
 A vn cadauero spirante
 Date omai la sepoltura,
 Si, mi chiuda l'orrore,
 Ben conuengono l'ombre a vn morto
 core;

El. **C**elindo? E qual tormento
 Or pious a danno tuo stella importuna?

Fior. Sempre cõ gl'innocenti è rea fortuna.

El. **F**rena il pianto ond'auviso
 Grondar per le due sol, lacrime il riso;
 Stimolo sol d'affetto.

Frà le suenture tue,
 Mi sprona il core à riuertirti vmile.

Fior. Sèpre annida pietade vn cor gentile.
 Questa muta oratrice,

Le da una lettera.

Aral-

Aralda di mia vita,
 Che à l'ingrato Rosmiro
 Fedele esprimerà sensi innocenti,
 Per pietà, fà che or ora
 Giunga à l'empio crudel prima ch'io
 mora.

Elu. Pure andrò da Rosmiro à mio di-
 spetto;

In dietro ò gelosia,

Non fia che mora

La vita mia.

In dietro ò gelosia;

Radoppia quelle gioie,

Ch'oggi mi diè la sorte,

De i tuoi comandi il sospirato onore.

Fior. Deh' qual nuouo piacer t'ingombra
 il core?

Elu. Eluiro il mio germano,

Che sol per Fiordispina

Fù de l'onde vorace empia rapina,

Già rifiuto del mare

Libero trionfo de l'onde auare.

Fior. Quando vai da Rosmiro?

Elu. E pur viuo, e respiro!

Appunto in queste arene

Per trouar Fiordispina ei gira il piede.

Fior. Fiordaura, il tempo vola.

Elu. Ne meno la crudel se ne consola!

A far l'ultima proua amor mi sfida.

Per

Per seguir questa infida

Dentro nemiche mura

Venne veloce ad incontrar la morte.

Fior. Correre al rischio è vn prouocar la

Elu. Parliamo al vento o core, (sorte.

Fuggiam quest'asperio;

Volo à seruirti, à Dio.

Fior. Non credete ò fallaci speranze,

Che si cangi d'amore il destino;

Da vn arciero, che è cieco, e bambino,

Non sperate che strauaganze,

Così scherza la Sorte,

Per dar vita ad altrui, corro à la morte.

S C E N A IX.

Casira, e Lindamoro

Sala Reggia.

f. **Q**uel Bacocco

Vecchio sciocco

Dar per bacio vn sputo à mè?

Haurà sempre per nemica

Questa mia bellezza antica;

Penerà senza mercè,

Dar per bacio vn sputo à mè?

Quel bastardo di Cupido

Colpa à tanti danni à fè,

Hò

Hò seruito nouant'anni
Vn'arcier pieno d'inganni,
E mi dà tale mercè.

Dar per bacio vn sputo à mè?

Per bellarmi à lui disegno, (regno)

E se perde il mio bel, perde il suo

Lin. Del mio gradito Nume

Torno farfalla à mendicare il lume?

Doue si v'è Casira?

Cas. Passo al quarto Real.

Lin. Che f'è Endimira?

Cas. Per gli nuoui Iminei

Si prepara gli arredi. (de.)

Lin. Troppo è folle colui, ch'è donna cre-

Cas. Il tenor del tuo fato

Lindamoro condanna. (na)

Lin. Quando pi'age vna donna, a l'or t'ingā-

Cas. Con veri giuramenti,

Sol per forza paterna

Ch'ella mutò pensier, sempre assicura.

Lin. Mostra hauer poca fè, chi sèpre giura.

Casira in tuo potere

E la vita di vn Rè.

Cas. Che far poss'io?

Lin. Destar qualche pietà nel Idol mio.

Digli che non conuiene

Dopo sofferte pene,

Dopo che per suo amore,

Tra l'onlose foreste

Sferz

Sferzai Nettunno, e calpestai tempeste,

Che in dura seruitù cangiai l'impero,

Che per altri la impiaghi il cieco ar-

Cas. Tanto Signor farò. (ciero,

Lin. Io gradir lo saprò;

Digli al fin, che vn regnante

Nemico haurà, se lo riuisita amante.

Cas. Vanne v'è poco accorto,

Son vani i gridi à risvegliare vn morto.

S C E N A X.

Eluiro, e Rosmiro.

Elu. Innocente è Celindo.

Ros. Ah Fati rei.

Pur m'è forza mentir gli affetti miei;

Ch' affidar lo potrà?

Elu. Questo foglio Signor v'è l'ò dirà.

Gli dà la Lettera.

Ros. A vn reo non si dà fede.

Elu. Spesso s'ingāna ancor, chi poco crede.

Ros. Fingi, soffri mio core;

Sono chiare l'offese.

Elu. E giustitia sentir l'altrui difesa.

Ros. Rosmiro, e che sarà?

Elu. Gran prudenza è, mutar l'ira in pietà.

Rosmiro legge la lettera che dice.

Poi che non f'è bastante,

Il tuo cor di d'amante.

C

Po

Poco anzi à sostener le mie querele;
 Pria che chiuda la morte
 Queste mie labbra in vn silétio eterno,
 Di tradita consorte
 Leggi, ò mostro d' Auerno,
 Leggi à note innocenti
 D vn moribondo cor gl'ultimi accenti,
 Il tuono di quell'armi,
 Che dal irato Ciel di questa mano
 Credi che balenò,
 Per ignoto guerriero
 Sappi che Lindamorò,
 Tuo nouello riuai, lo fulminò;
 Ma, chi ti diede aita,
 In premio di sua fede
 Per darti vita è de la morte herede.
Ros. Che sinistra influenza?
 Condennata di rea fù l'Innocenza!

Siegue la letter.

Ne perche de la morte
 Pauenta il core il sospirato telo,
 Questi sensi ti suelo;
 Ma perche sappi ingrato,
 Prima del mio morire
 Che magnanimo cor non sa tradire
 La creduta infedele
 Fiordispina fedele.
Ros. Or, che tardate ò lumi
 A distillarmi,

A di-

A distemprarui
 In lacrimosi fiumi?
 Or che tardate ò lumi
 Fiordaura, ò Dio, Fiordaura,
Elu. Eh Rosmiro, Rosmiro;
Ros. Sù, drizziamo veloci al Rè le piante.
El. Che nõ fà, che nõ opra vn core amate?

S C E N A X I.

Lindamorò, e dappoi Endimira.

Lin. **C**He non fà, che non opra vn core
 amante?

V intendo, sò che sia,
 E interprete d'amor la gelosia!
 Già l'infido Rosmiro
 Ad amori plebei prepara il nido.
 Per Fiordaura sospira,
 Giunge à tempo Endimira.

End. Sin doue Lindamorò?

Lin. Per ritrouar, Signora,
 Quei lumiosi Soli, ou'io m'infoco.
 A spira sempre à la sfera di fuoco.

End. Sù, partiteui dunque.

Lind. Perche?

End. Così conuiene.

Lind. Amor non vuole.

End. Icaro cadde all'accostarsi al Sole.

Lin. Ricchi ceppi del mio core
Siete ò labbra di rubini;
Ma il dolor non fà minore
L'hauer ceppi così fini.

End. E pur sempre importuno
Ardite ancor loquace
Parlar d'amori, e di turbar mia pace.

En. Titolo d'importuno
Hà, chi pria di morir pietà vi chiede?

End. Portate altroue il piede;

Lind. Calamita dal Polo
Scompagnar non si suole.

End. Basta non più parole.

Lind. Così dunque spietata - - -

End. Non più, son già sposata.

Lin. Con chi?

End. Troppo v'è noto.

Lind. Con quel Rosmiro forse,
Che scioglie per Fiordaura i lumi in
pianti?

End. Tutti son folli i disprezzati amanti.

Lin. Folle siete ben voi se nol credete.

End. Per ciò che dir volete?

Lind. Che tradir ch'è radisce,
Non fù mai mancamento. (to.)

End. Non si prende esemplar dal tradimē-

Lin. Senti ò fera vmanata,
Senti, tu non hauesti
Cuna sù l'Erimaspe.

End.

End. Onor m'hà fatto vn'Aspe.
Sù, partite da mè.

Lin. Nō mancan modi à vendicarsi vn Rè.

End. Vanne lungi, ò Gelosia,
Turbatrice di contenti,
Tu ministra di tormenti
Non turbar la pace mia.
Vanne lungi, ò Gelosia,
Quai dardi al sen mi schocchi? (chi.)
Tu sei figlia d'vn cieco, ed hai cēt'oc-

S C E N A XII.

Camera della prigione.

Arsace.

V An desio d'vn cor che regge,
Che non opra, che non può?
L'ingiustitia la fà legge,
E fà reo, chi mai peccò;
Già trà lasciue larue,
Sù gli amor di Fiordaura,
La prudenza reale è addormentata;
Ne risvegliar la ponno
Da sì profondo sonno
Le voci, che per tutto,
Che Celindo è innocente, apre la fama;
Sēpre vn abisso altro peggior ne chia-
ma.

S C E N A XIII.

Fiordispina, e detto.

Ars. Ecco lo sventurato.

Fior. Qual portento qual fato

Ti mena Arface a rischiarar quest' om-

Ars. Il comando reale. (bre?)

Fior. Ed à qual fine?

Ars. Nol sò.

Fior. Pauenta il cor nuoue ruine;

A che dunque ne vieni?

Ars. Lo saprai d'vna carta

Ancor che taciturna.

Fior. Dou'è? *Ars.* Chiusa in quest'vrna.

Che sarà fiera forte!

Fior. La sentenza farà de la mia morte.

Ars. Leggi Celindo, leggi.

Tarlo de la ragione è amor ne i Regi.

Arface apre lo scatolino, legge la lettera,

e la dona Fiordispina.

Fior. Qual'insolito orrore (core?)

M'adombra i lumi, e m'ingramaglia il

Legger l'occhio non osa.

Legge la lettera.

Quest'onda velenosa,

Che in carcere di vetro è prigioniera.

Spriggioni di Celindo

Del

Del traditor crudele

Dal carcer del suo cor l'alma infedele

Legger più non vogl'io,

Pur troppo hò rauuifato

Che questi neri inchiostri

Son de la morte mia mesto apparato.

Ars. O destino proteruo!

Di barbaro Signor tiranno è il seruo.

Fior. Arface, amico Arface;

Ars. Celindo, ò Dio Celindo

Fior. Quale stella inclemente

Mi cōdanna à morire oggi innocente?

Almen prima che mora

Vna estrema pietà non mi si nieghi.

Ars. Son comandi i tuoi prieghi.

Fior. Prima che esca il petto

L'ultimo suo respiro,

Parlar vorrei col traditor Rosmiro.

Ars. Te'l nega il reggio scritto.

Fior. Per questi amari fiumi,

Che versan questi lumi,

Almen portami al Rè.

Ars. Me'l vieta il foglio. (scoglio)

Fior. Non moue onda di pianti vn cor di

Ars. Mi tormenti Celindo;

Fior. Ah' crudo fato!

Ars. Non hà più arbitrio vn, ch' à seruire

è nato;

Fior. Che spera ò Fiordispina

Tempo è già di svelarti,
Mora teco Rosmiro.

Senti, Arface? *Ars.* Che vuoi?

Fior. Mà che deliro?

Ars. Che chiedi? *Fior.* Indietro amore!
Rosmiro è vn tra --- tra lo sfrenato
orrore.

Del suo sdegno dimora?

Ar. Chi sà, se aspira à la tua morte ancora?
Celindo, fuggen l'ore;

Fior. Spesso la lingua è traditrice al core.
Viua il crudel, scoprirmi al men vogl'
Senti, Arface? (io)

Ars. Sù via, di tosto. *Fior.* Oh Dio,
Quel Celindo infelice
Che trà spoglie seruili oggi si serba,
E Fior: --- Fior:, che la morte il
miete in erba.

Ars. Celindo delirar ti fa la morte,

Fior. Satiati pur la sorte,

Che temo? che pauento?

Sia remora il morir d'ogni tormento,

Goda lieta Endimira,

Sia Rosmiro felice,

Spesso è vita la morte à vn infelice.

Prende in mano il veleno.

Che gradita beuanda?

Che suaue licore,

L'Idolo del mio core

Per celebrar le nozze mie mi mada?
Che gradita beuanda?

Sta in atto di beuere il veleno.

Ar. Trasforma la pietà quest'occhi in rio,

Fi. Padre Regno, Corona, io moro, à Dio,

S C E N A X I V.

Eluio, e detti.

Elu. **N**O, nò; non farà mai;
Li fa cadere il veleno.

Ars. Temeraria che fai?

Elu. Di questo foglio, offeruo
I reali decreti.

Dona la lettera ad Arface.

Fior. Che inaspettato auuiso!

Ars. Sù i confini del pianto alberga il riso.

Fior. Ne men ti credo ò forte,

Elu. Di sì ricco tesoro

Io giunsi a tempo à impouerir la morte,

Fior. A quei nuou portenti

Mi riserbi Fortuna?

Elu. Non più pioggia importuna

Piouan di molli atgêti i tuoi bei lumi,

Così pioggia ancor suole (le.

Nube versar, quando in Aquario e il So-

Ars. Tra gli sdegnosi flutti

De la real prudenza

Celindo galleggiò la tua innocenza.
Fior. Sempre il Cielo co' giusti vfa cleméza.
Ars. impegni d'alti affare
 Mi richiamano al Rè;
 Da queste ombrose mura
 Sciogli ad arbitrio tuo libero il piè.
Flor. Molto ti deuo *Arsace*;
 Spesso muto silentio è più loquace.
Fiordaura. *Elu.* Mio tesoro?
Fior. Per te viuo. *Elu.* Per te moro,
Fior. In premio di tua fè,
Elu. Senza sperar mercè,
Fior. E tua la vita mia, se l'hò per tè.
El. Pur t'adora il mio cor, muore per tè,
Fior. Mia vita,
Elu. Mio tesoro,
Fior. Per tè viuo,
Elu. Per te moro.

S C È N A X V.

Sala Reggia.

*Bacocco e Rosmiro, il quale
 li dà una lettera.*

Bac. Chi deuo portarla?
Ros. A Lindamoro.
 Digli che se credea

Ne'

Ne'riui del mio sangue
 Dissetar del suo cor la crudeltà,
 Questo lucido acciario
 Nel suo vermiglio vmore
 Più finissime tempere acquisterà.
Ba. Guerriero esser non può, chi cor nò hà.
 Io protestar mi vuò
 Che Araldo di disfide
 Vn, che nacque poltrone, esser non può.
Ros. Richiama l'ira mia la sua paura.
Bac. Incolpa la natura,
 Che più spirti al mio cor l'empia non
Ros. Sempre in core plebeo regna viltà.
Ba. Signore. *Ros.* Ancor sei qui?
Bac. Darò l'ale à lè piante;
 Tutto Brescia nò arma vn cor tremàte.
 Mi fa ridere Rosmiro!
 Vuol ch'io facci da Ruggiero,
 Vuol ch'à forza fia guerriero,
 Quand'io gelo, tremo, e spiro.
 Mi fa ridere Rosmiro!
Ros. E pur sei qui? che mormori codardo?
Ba. Dicea Signor che d'ira anch'io tutt'ar-
Ros. Parti. *Ba.* Vado Signore.
 Vedete che giuditio.
 S'attaccar può questione
 In coscienza, vn ch'è poltrone,
 Huom non atto à malefitio.
 Vedete che giuditio!

C 6

Ro.

Ro. Vil plebbero temerario, ancor si bada?

Bac. Io pensava signor, che non hò spada.

Ros. Vanne. *Bac.* Corro.

Ros. Parti. *Bac.* Volo.

O maledetta sorte!

Ros. Che dici, che?

Bac. Che non pauento morte.

Che tutto cuor farò,

Ma se quello m'uccide,

Hò gran pena per Dio, che puzzerò.

Rilegge di Fiordispina la lettera.

Ros. Candidissima carta,

Alba de le mie gioie,

Nuntia del mio sereno,

Se nel tuo bianco seno,

Se negli oscuri inchiostri

La purità, l'infedeltà dimostri

De la mia Fiordispina;

Del fiero Lindamoro,

Ti rileggo, ti adoro.

Frema d'ira Endimira,

I miei sensi non celo,

Di forzati Iminei nemico è 'l Cielo!

Deh, ritorna à bear le mie pupille

Foglio lieue,

Che di neve

Porti ammanto, e dai fauille;

Deh, ritorna à bear le mie pupille.

S C E N A V I.

Amore, Fede, Sdegno, Gelosia,

in aria e Rosmiro che sta leggendo la lettera, e dappoi Endimira.

Am. Fed.) **A** La guerra, à l'armi, à l'

Sde. Gel.) **A** armi,

A. Fe. A la Dea, che armata v'è d'occhi.

Gel. Sde. A quel Dio, che lumi non hà,

Am. Fe. L'arco irato suoi fulmini scocchi,

Gel. Sd. Già l'Impero si strugge si sfà,

Sde. De la fede, *Fed.* De lo Sdegno.

Tutti. Tempo è già di vendicarmi;

A la guerra, à l'armi, à l'armi.

Rosmiro legge la lettera.

Ros. Adorata Fiordi - - -

Am. Fed. Taci Rosmiro.

Ros. Celerò le mie fiame; ecco Endimira.

End. Per Fiordaura sospira;

Non fero Lindamoro;

Seguite pur, seguite,

Non troncate gli accenti;

Sfogar le pene, è un minorar tormenti.

Ge. Sd. Leggi il foglio Endimira.

End. Qual carta t'idolatra?

Ros. V'ingannate Endimira.

End. Porgetemi quel foglio.

Ros. Amore che farò?

Am. Darlo non lice.

Ros. Indagar l'opre altrui sempre disdice,

End. Politica d'un cor, che fè non hà.

Ros. Chi mi soccorre, ò Ciel?

Fed! La fedeltà.

End. Gelosia, che mi dici?

Gel. E un traditore.

End, Sdegno che mi consigli:

Sde. Vsa il rigore.

End. Lo voglio à tuo dispetto.

Ros. Troppo indiscreto affetto.

End. Non prouocarmi all'ira:

Ros. M'offendete Endimira.

End. Lascialo. Ros. Pazze voglie.

End. Spira veleno ingelosita moglie.

*Endimira strappa la lettera, e le resta in
mano la sottoscrizione imperfetta.*

Gel. Sd. Coronatemi ò glorie.

Am. Fe. Saran trionfi miei le tue vittorie.

Legge il foglio.

End. Fiordi - - - Pur troppo chiare

Mi spiegan queste lettere, or la riuale.

Ros. In quei laceri fogli,

End. Trofei del mio rigore,

Ros. Spoglie del tuo furore,

End. In man di Gelosia,

Ros. In mano de lo Sdegno,

End.

End. La renuntia farò d'un traditore.

Ros. La renuntia farò del vostro amore.

Sia per tua mano, ò Sdegno,

Di sì ingiusto Imineo disciolto il nodo.

De gli odij suoi, de' suoi rigori io godo.

Ge. Sd. Lauri ornatemi il crine,

Am. Fe. Spesso debil principio hà miglior

fine.

S C E N A XVII.

Lindamoro, e detti.

Ros. **R** Affrenateui ò spirti,

Ecco il mostro infedele,

Differita vendetta è più crudele.

End. Lindamoro? Lin. Che chiedi?

End. A tempo egli ne viene,

Ge. Sd. Vsar arte Endimira.)

Am. Fe. Vsar arte Rosmiro.)

A 4. Or ti conuiene?

End. Mio Nume? Lin. Che fauori?

Ros. Spero la pace mia da suoi furori.

End. Se negai d'adorarti - - -

Ros. Lind. A chi parlate?

En. A voi stelle adorate. *A Lindamoro.*

Lin. Non più scherzi Endimira!

End. Per voi l'alma sospira.

Lin. Vendicarmi saprò; che strauaganze?

Ro.

Ro. Nutre il suo nuouo amor le mie speranze.

Fingerò; non mi dar nuouo martoro.

End. Muori, perfido, muori. Humil t'adoro.
A Lindamoro.

Lin. E Rosmiro?

End. Non amo vn traditore,

Ros. Respira.

Lind. Io non odoro vn doppio core;

Ma se brucia il mio petto, amor lo sà.

End. Lindamoro pietà

Lind. Non parlate d'amor, ch'è vanità,

End. Quella guancia di rosa --

Lind. Non più, già siete sposa.

End. Si crudo à chi v'adora?

Lin. Prouarla io vuò. Tanto arrogante ancora?

End. Tant'odio à chi vi brama?

Ros. Felice mè, se Lindamoro ell'ama.

End. Lindamoro pietà.

Lin. Non parlate d'amor, ch'è vanità.

Fingo negar pietà quando io la spero.

A chi adoro son fiero.

Gel. Sde. Vsa sdegni Endimira, e non più amori.

Am. Fed. Si faranno cipressi i vostri allori.

Ros. Vien Fiordaura; a miei voti arride il Cielo;

Furie di Gelosia

Il petto d'Endimira

Armate contro mè di sdegno, e d'ira.

S C E N A XVIII.

Eluiro, e detti.

Elu. **R**osmiro?

Ros. **R**idolo mio: giunta opportuna.

Elu. Che scherzi di Fortuna!

End. O che lasciuo ardire!

Ros. Che brami?

End. Gelosia fammi morire.

Lin. Più non poss'io, bella Endimira --

End. Basta.

Lin. V'amo.

End. Non più.

Lin. Non mi tradite, o stelle?

Ferma Fortuna a la tua rota il giro,

Elu. Seguitemi Rosmiro.

End. Ed à qual fine?

Elu. Il Rè parlar gli vuole.

Ros. Ombre non temo, or che mi guida il Sole.

End. Fermatevi.

Elu. Vbbidisco.

End. Partitepi; nò, nò; m'accoran l'ite.

Ros. Muori sì.

End. Gelosia, fammi morire.
Lin. Si turban le mie calme,
Gel. Sd. Che perdite!
Am. Fed. Che palme!
Elu. Non comprendo le cifre,
Lin. Mentir più non poss'io la fiama mia;
 Mio cor?
End. Taci arrogante.
Ros. Mia vita? *A Fiordaura.*
Elu. Ah traditore?
Ros. Signor...
End. Empia lascia!
Elu. Stupida parto,
Ros. Al Rè drizzo le piante.
End. Lin. Tutt'è pazzia l'ingelosir l'amante.
 Il tradir gli sensi al core,
 A chi t'ama vsar rigore,
End. Lin. Troppo è barbara l'impia,
 E fouerchia crudel.
End. Sol gode
Lin. Sol ride
End. Lin. Vn cor fedele vn cor costante,
 Tutt'è pazzia l'ingelosir l'amante.
Am. Fed.)
Gel. Sde.) *A la guerra, a l'armi, a la*
 guerra,
Am. Mostri terribili,
Fed. Spietate Furie,
Gel. Che voci orribili?

TA

Sde.

Sde. Che strane ingiurie?
Am. Fuggite)
Fed. Sparite) *torture, a torti.*
Sde. Che martiri)
Gel. Che affanni)
Tutti A la guerra, a l'armi,
 Amore faetta Sde.
Am. Fed. Io scioglio a
 Van per...
Sde. Gel. Io cado à terra,
 Precipitano à terra.

FINE DEL ATTO SECONDO.



AT-



A T T O III.

SCENA PRIMA

Endimira.

SOPRA l'ale di gelosia
 Non volate pensieri nò, nò;
 Perche d'Icaro la pazzia,
 In mar di pianti io rinouar vedrò.
 Sopra l'ale di gelosia
 Non volate pensieri nò, nò.
 Prestar fede al riuale,
 Ingelosir Rosmiro,
 Sospettar di Fiordaura,
 Lacerar la mia fè lacero foglio;
 Sono effetti leggier d'vn core amante.
 Ogn'ombra a vn cor, ch'adora, appar
 Gigante.
 Per disporfi a la caccia
 Sol per reggio comando

Chia-

Chiamò Fiordaura il mio Rosmiro
 amato.

Vetro è vn geloso cor l'appāna vn fiato.
 Io vi giuro begli occhi arcieri,
 Che di fede scoglio farò,
 Nè da' venti di rei pensieri
 Le mie calme turbar vedrò.
 Io vi giuro begli occhi arcieri,
 Che di fede scoglio farò.

SCENA II.

Artabrno, e Casira.

Artab. **A** Note di pallore
 Nel volto d'Endimira
 Leggo che hà graue duol nel seno ac-
 colto;
 Spesso d'vn cor, che tace, e lingua il
 volto.
Cas. Non sapete che cosa è,
 Di qual modo i sensi affonna
 A Donzella tenerella
 Farfi sposa, mà non donna:
 Io lo sò, credete à mè
 Non sapete che cosa è.
Ar. Per dar fuga Endimira a la sua pena,
 In aria più serena
 Ne i giardini reali

La

La corte si traspianti

Ca. Poco gioua il mutar l'aria agli amati.

Art. In quei verdi teatri,

Mia Casira fedele

Verrà Fiordaura à gareggiar co i fiori;

Iui se in tè pietade - - -

Ca. Non più, basta, v'intendo;

Quato v'hò da seruir, già lo comprèdo.

All. Vattene in pace Amor, che vuoi da me?

Non è vanto d'vn arciero

Il far guerra à vn vecchio core,

Ferir huom senza vigore,

Non è gloria di guerriero;

D'vn ch'e Dio, trofeo non è;

Vattene in pace Amor, che vuoi da mè?

SCENA III.

Piazza del Palagio.

Fiordispina vestita d'armi bianchi.

A La guerra, all'armi, all'armi
A battaglia, ò core altiero,
Se tu serui vn nume arciero,

A ra-

A ragion vai cinto d'armi.

A la guerra, all'armi, all'armi.

Spiriti di Fiordispina,

De l'infido Rosmiro Arghi fedeli

Sù destateui e in tanto

Non v'assonnino più larue di pianto:

Si, questo è il giorno, ò core,

Che di sottrar t'inuita

Da perigli di morte or la tua vita.

Per vendicar d'vn traditor l'offese,

Il tiranno ch'adoro

Qui sfidò Lindamoro:

E questo Inogo appunto

De le sue glorie ei destinò per campo

Di questa spada il lampo

Lustrerà la mia fede,

L'ombre rischiarerà de la mia sorte,

Il morir perchi s'ama, è dolce morte.

SCENA IV.

Rosmiro vestito d'armi bianchi

senza che se auueda Fiordispina.

Ros. **N**El campo è Lindamoro.

Fior. Tempo è già di celarmi,

Ros. Sù traditore, a l'armi?

Fior. Fermati. *Ros.* Non è tempo.

Fior.

Fior. Moro, goda la forte;
Cade colpita in terra, e le cade
pur la celata.

Ro. E giusto premio a un traditor la morte.
Che prodigij funesti
Vi spaventano o lumi?
O v'accecate, o vi sciogliete in fiumi.
Viscere di Rosmiro,
E qual rio fato or vuole
Che i ferri, e non i rai vestano il Sole?
Selue d'oro e qual v'inonda
Molle fume di rubini?
Vostri lucidi confini
Chi arricchidi si mesta onda?
Fù il tiranno Rosmiro?
Fiordispina ti seguo. io moro, io spi-
Rosmiro cade trasmortito. (ro.

S C E N A V.

Eluiro, e detti.

CHe pretendete o Cieli?
Estinti ingrembo al suolo
Fiordispina, e Rosmiro?
Vita, core d'Eluiro, *a Fiordispina*
E qual barbaro, o Dio,
Hà sparso nel tuo sangue il s'agne mio?
Stelle non mi tradite: ella nel core

Hà

Hà reliquie di vita:
Celindo? *Cel.* Ohimè, chi inuita
Un rifiuto di morte a rai del Sole?
Elu. Chi di tua vita è vaga:
Ferita a pena sei, lieue è la piaga.
Sorgi, fuggi Celindo,
Qui l'estinto Rosmiro
Reo di morte t'accusa.
Fior. Ohimè che miro?
E lascerò senza morire il core?
Elu. Fuggiamo, o Dio, sott'ogni Ciel
more,
ior. Lascia almen che a l'Idol mio
Possi io dar gli vltimi baci;
Dolce bocca perche taci,
Nè mi dai l'vltimo a Dio?
Su'l Cinabro
Del tuo labro
L'alma mia lasciar vogl'io.
Dammi almen l'vltimo a Dio.

Il. Deh, non più.

Fior. Che martoro.

E ti lascio Rosmiro, e pur non moro?

D

SCE-

S C E N A VI.

*Lindamoro, e Rosmiro in terra,
dappoi Artabano, ed Endimira.*

Lind. **S**V, di vampe guerriere arda il
mio core,

Se m'arde il petto amore,

Sia con iltrano gioco,

Pur l'incendio di guerra esca al mio fo-

Ma qual destino infano

Moltiplica stupore?

Chi le glorie inuolò da questa mano?

S'accorge di Rosmiro morto.

Artab. Qual nembo di tormenti (tenti!

Pioue sù gli occhi miei? ciel, che por-

End. Sposo, adorato sposo?

Art. Figlio, Rosmiro figlio?

End. Ecco il fiero omicida?

Lin. Voi sognate Endimira?

Sfidato da Rosmiro io qui ne venni;

Ma qual ferro preuenne

Il mio brando, nol sò;

Vn Rè temer non sà, mentir nò può.

Art. Tacete, egli respira.

End. Pupilla d'Endimira?

Ros. Da qual sogno mi sveglio?

Art.

Art. Figlio?

End. Sposo?

Ros. Consorte?

End. Ritrouato tesoro?

Lin. Egli viue, ed io moro.

Art. Non rauiso ferita?

End. Poche stille di sangue

Trasse ferro crudel da la mia vita.

Art. Chi tanto ardi?

End. Chi fu l'audace e'l fiero?

Ros. Chiuso trà l'armi incognito guerriero.

Art. Rè di Licia?

Lin. Artabano?

Art. S'Endimira v'offese,

Fù colpa d vn sospetto.

End. Fù delirio d'amore.

Lin. L'offesa d'vna dama anco è fauore.

Art. Lindamoro? Rosmiro?

Vuò che laccio di pace ambo v'annodi.

Ros. Signor?

Art. Basta.

Ros. M'accheto.

Art. Vi prega, ò Rè di Licia, il Rè d'Ir-
landa.

Lin. Quando vn Rè porge prieghi, a lor
comanda.

Ros. Questo innesto di palme

Germogli eterno v'liuo.

Lin. Vnisca l'alma.

S C E N A VII.

Casira, Bacocco, e detti.

Cas. **S**ire, quella Fiordaura,
Ch'era al volto Diana, e Frine
al core ---

Art. Cielo qual mal si coua?

Cas. Nel palaggio real più non si troua!

End. Come? *Cas.* Se n'è fuggita.

End. Piace a tutti goder libera vita.

Bac. Signore, il buon Celindo

Chiuso tutto fra l'armi,

Solcando con Fiordaura

Soura piccolo abete i molli argenti,

Prese la fuga, e confidossi a i venti,

Art. Si siegua il traditore.

Ros. Se viue l'alma tua, respira ò core;

Che laberinti oh Dio! (mio.

Art. Ahi, che vn'aura si porta oggi il cor

End. Sono sciolte l'enigme;

Rosmiro, il vostro caro,

Il gradito Celindo

Per l'infida Fiordaura

Fatto vostro riuale

Impugnò contro voi ferro letale.

Art. Sarà pari al fallir l'aspra vendetta.

Lind. Ogni delitto il suo castigo aspetta.

Art.

Art. Ma dopo tante noie,

Già con lingua fiorita

Selua odorosa a riposar n'invita.

End. Iui soggiorna il riso.

Art. Son quegli otij di pace vn paradiso

S C E N A VIII.

Casira, e Bacocco restano.

Cas. **N**on partir traditore.

Ohimè la barba e'l mento,

Cas. Pagherai l'ardimento.

La suellerò dal ceffo.

Bac. Restar nō dee senza la barba il becco;

Deh Casira pietà.

Cas. Non la merta vn'ingrato.

Bac. E troppo crudeltà

Cas. Contrastar con amore è vanità.

Bac. Non ti voglio, ti rifiuto,

Io ti dò la buona sera,

S'hai nel cor tanta chimera,

Che ti può turbare vn sputo,

Non ti voglio, io ti rifiuto.

Cas. Senti Bacocco, senti.

Bac. Maledico quest'alma.

Che di vecchia beltà schiaua si hà resa.

Ca. Risposta vgnal nō dee chiamarsi offesa.

T'adoro. *Ba.* Io t'abborisco.

Cas. Io moro, illanguidisco.

Bac. Son fatte Aspe al tuo incanto.

Caf. Ti moua questo pianto
Segno di pentimento.

Bac. Or sì che si può dire,
Piscea l'aurora il suo minuto argento.

Caf. Pietà quest'alma brama.

Bac. Pietà non può negar, chi di cor ama.

Caf. Bacoccucciol *Bac.* Casruccia.

Caf. Mio Leone. *Bac.* Mia Bertuccia.

Bac. Il labruzzo tuo vezzoso
Colatoio è di dolcezza.

Caf. Il tuo naso è maestoso
Culiseo della bellezza.

Caf. Bac. Mio ben, tua dolce bocca
A cantaro dolcezze oggi trabocca.

S C E N A IX.

Bosco, Fiume, ed Antri.

Fiordispina, ed *Eluiro* *Fiord.*

*in abito di Pastorella ed Eluiro di
pastore.*

Fiord. Ciechi boschi, ombre gradite,

Elu. Muti orrori, balsi agresti,

Fiord. Nere felue, onde romite,

Elu. Cupe valli, antri funesti,

Flor. Erma rupe, *Elu.* Erta pendice.

A 2. Sepellite vi priego vn'infelice.

Fiord.

Fiord. Deh, qual vana pietà delle mie pene,
Tra questi alpestri monti.

O Fiordaura gradita,
La tua quiete a funestiar t'inuita?

El. Simpatia di seruirti. *Fiord.* O gentil core?

Elu. Anzi forza d'amore.

Satiatemi ò lumi,

Fù men bella Diana a i boschi, a i fiumi.

Fiord. Fiordaura? *Elu.* Mio Celindo.

Che fortuna gradita?

La morte di Rosmiro è la mia vita.

Questa ruvida spoglia,

Questo mentito sesso,

A Ninfe, ed armentieri

L'aria del volto tuo celar non puole.

Splendor non perde entro vil fango il
Sole.

Fiord. Partiam. *Elu.* Nel mar vicino
Pria conuien ritrouar sicuro abete;
Voi qui m'attenderete.

Se segno alato Dio vuol il piede alato.

Fiord. Nò posa mai, chi a le Suenture è nato.

S C E N A X.

Fiordispina.

PVpille traditrici,
Siete sole e tacete?

Perche non apprendete,

D 4

O trop-

O troppo aridi lumi,
 Da questi riui a trasformar in fiumi.
 Rosmiro, anima mia,
 Tu morto, e l'omicida
 D'orror di morte i lumi suoi non vela?
 Non more mai, chi di morire anela?
 Ma qual sonno straniero
 Ingombra le mie luci?
 Mi lusinga à dormire in queste sponde?
 L'aura suaue, il mormorio de l'onde.

Chiudi sonno a i viui Egei
 Di quest'occhi omai le porte
 Non partir da gli occhi miei
 Cara imagine di morte.
 Chiudi sonno a i viui Egei
 Di quest'occhi omai le porte, *Dormite*

S C E N A XI.

Coro di Cacciatori di dentro

Ros. e Fior. che dorme.

Corr **A** La caccia, a la caccia,
 Con dolce traccia
 Di belua nemica
 Si segna la traccia;
 A la caccia, a la caccia.

Ros. Non più, partite; altroue (ra:
 Rimbombi il corno a risvegliar l'auro-

Al-

Altra fera hò nel cor, che mi deuora,
 Mia gradita ruina,
 Doue sei Fiordispina?
 Forse qui la vedette
 Solitarie forette,
 Secretarie fedele a le mie pene?
 Doue vi trouerò stelle serene?

Fior. Ah Rosmiro, Rosmiro? *in sogno*

Ros. Cieli, sogno, ò deliro,
 Che giubilo improvviso!
 Fà germogliar l'acqua de' pianti il riso
 Driade, Ninfe, pastori
 Ritornato a le selue,
 Tra boscareccie forme,
 Deh, correte a vedere il sol che dorme!

Fior. Per sottrarti al periglio - - -

Ros. Ella pur sogna.

Fio. Del fiero Lindamoro

Io t'uccisi, e non moro?

Ros. Cuor più ricco di fede

Chi mai vide ò mio core!

Pur dormèdo nõ fogna altro che amore!

Vecelletti, Orfei canori,

Suspendete il volo e'l canto;

Frena i garuli rumori

Vsignuolo del tuo pianto;

Sì, sì; silenzio ò cuori:

Tacete, Citherea dorme tra fiori!

Mà voi soli addormentati,

D 5

Deh

Deh svegliate i vostri rai,
 Nou posate più eclissati
 Perche il sol non posa mai;
 Nò, nò; silentio ò cuori;
 Tacete, Citerea dorme tra fiori.
 Questa di bianco lino alba tessuta,
 Ritratto di mia fede,
 Terga all aurora mia l'vmide perle
 De le guacie fiorite; *Gli asciuga i sudori*
 Non cadano nel suol le margarite.
 Di baciarui non aspiro
 Fresche rose ou'io m infoco;
 Hò timore
 Che il mio cuore
 Non vi secchi ad vn sospiro;
 Non vi bruci col suo foco;
 Mà che? con più bel vanto
 Se v'arderò, v'auuiuerò col pianto.

si sveglia.

Che portenti improuisi!
 Ombra del Idol mio vanne agli Elisi;
Ros. Son ombra, ma spirante;
 Il mio destin m'addita
 Vna viua fantasma, ombra di vita.
 Fiordispina? *Fior.* Rosmiro?
Ros. Son tuo. *Fior.* Son tua.
A 2. Respiro:
Ros. Fugga il duol. *Fior.* Non più noia;
A 2. Giunge più cara inaspettata gioia

Fior.

Fior. Pur con finta pietade
 Adorata mia pena
 Ergi ancora d'inganni altiere imprese?
Ros. Colpe non son l'inuolontarie offese.
Fior. Tacete. *Ros.* Fiera sorte?
S'odono trombette, e cornette.
 Qui giunge il Rè. *Fior.* Son morta.
Ros. Non temer, di quel antro
 Vanne chiara alba à serenar l'orrore.
Fiordispina con la fretta lascia il
dardo, e il fazzoletto.
A 2. Non dona mai gioia perfetta Amore.

S C E N A XII.

Bacocco, Endimira, Rosmiro, e
Fiordispina dal Antro.

Bac. **L**A Diana del Irlanda,
 Del cignal, che Adon piagò
 Trionfò.
 Meste perle, or più non manda
 Citerea da gli occhi nò;
 La Diana del Irlanda
 I suoi torti vendicò.
 Come il mio vago Adone,
 Dal segno de'suoi strali,
 Allontauò la sua pupilla arciera?
Ros. D'vna gradita fera.

D 6

Bel-

Bella Venere mia seguendo l'orme :

Ma perche piovon sempre

Le itelle, a danno mio, gli infussi rei;

Nel punto di predarla, io la perdei,

Che improuiso martire?

Fior. Già ritorno a morire.

End. E vn ombra così lieue

Può turbare il seren del mio bel sole?

Fior. Che pazienza ci vuole.

End. Pur mesto? *Ros.* Nò mia vita.

Che pena, la mia morte io vita chiamo.

Fio. Ora e fido, or e infido, ed io pur l'amo;

Bac. Ecco vn velo nel piano

Opportuno mi giunge

Per rasciugar l'infanguinata mano :

End. Mio Rosmiro? *Ros.* Mia speme?

Fior. Or vedete che fede?

End. Dal tuo volto gentile

L'idee di formar fiori apprende Aprile.

SCENA XIII.

Casira, e detti.

End. **D**One con tanta fretta?

Cas. Nel teatro de' miti il Rè vi

End. Andiam gradito ardore. (aspetta.)

Ros. Vi seguo parte il pie, ma resta il core,

Endimira, e Rosmiro via.

Bac.

Bac. Vò schernir questa vecchia;

Resta Bacocco Casira, e dapoi Arsace.

Mio ben? *Cas.* Libar qual pecchia

I fiori del tuo volto il core aspira.

Bac. Allegrezza Casira?

Sei ricca. *Cas.* Che cosa hai?

Bac. Hò vn tesor ne le mani, e tu nol fai.

Cas. Palelato al tuo cote.

Bac. Che mi dai per mercè?

Cas. Fede, ed amore

Bac. Guance belle, ma rugose

Rallegrateui sù sù;

Hò vn secreto ch'hà virtù

Di fuggar le ingiurie annose.

Vedi tu questa zāna? *Cas.* E del cignale.

Bac. Or, questa hà virtù tale,

Che lasciando le rughe

D'ogni volto senile

Fuggir fa'l verno, e fa tornar l'aprile.

Cas. Parli da senno? *Bac.* Ohibò.

Cas. Facciam l'esperieza. *Ba.* Or questo nò.

Cas. A Bacocco? non m'ami.

Bac. Farò quel che tu brami.

T'è d'vopo di Seder. *Cas.* Così stò bene?

Bac. Sì; ma volger tu dei la faccia à l'etra;

Non far moto mio ben

Cas. Mi fò di pietra.

Ars. Lieta coppia d'amanti,

Bizzarie strauaganti?

Cas.

Cas. Piano, tu mi fai male.

Bac. Soffrir bisogna amica;

Non s'acquista tesor senza fatica.

Cas. A dispetto de l'età,

Riparar voglio suoi danni,

Già ritorna la beltà,

Già da mè fuggono gl'anni. (fani.)

Ba.Cas. Chi vuol bella parer, non curi af-

Ars. Io rider vò chi è questa noua Dea,

E forse Citherea?

Bac. E la buona memoria di Casira.

Ars. Che morì, *Bac.* Nò.

Ars. Deh qual beltade accoglie?

Bac. Lasciò la serpe mia l'antiche spoglie.

Cas.Ba. Sù, penate zerbinetti,

Non vi degna Ciprignia nò, nò;

Cas. Sospirate

Lacrimate,

Non fia vero ch'io v'amerò.

Bac.Cas. Sù, penate zerbinetti,

Non vi degna Ciprigna nò, nò.

Ars. Vanità in cor di donna, e che nò può

SCENA XIV.

Eluiro, e Fiordispina dal Antro.

El. **G** Ià d'vn alato pin l'argentea vela
Fuor de l'algosa sponda

Di

Di nuoue onde d'argéto il mar fecòda;

Per darli in preda a i venti

Màca sol de le labbra, e'l crin ch'adoro.

La merce di rubin, le masse d'oro;

Ma come il dardo e'l velo

Del Idol mio tinti di fangue or vedo?

Luce degl'occhi miei,

Fiordispina oue sei?

Forse ardi con rio costume

Molto rigido, e spietato

Nel suo seno auenturato

Dar sepolcro al mio bel Nume?

De la Tisbe di Scotia al caso rio

Il Piramo infelice esser vogl'io.

Che morta è Fiordispina

Ogni aura, che susurra

Ogni tremola fronda,

Con mesto mormorio par che rispòda:

Luce degli occhi miei, &c.

SCENA XV.

Lindamoro in disparte,

e Coro di Cacciatori.

Fior. **C** Ielo come à Fiordaura io son
palese?

Lin. Mie disperate imprese,

Lusinghiere speranze io non vi credo.

Elu.

Elu. Fiordispina oue sei, fiato d'Eluiro?

Fior. Che ascolto, oh Dio?

Lind. Che strauaganze io miro?

Fio. Temerario arrogante --- esce del antro

Lin. Qui fermerò le piante.

Fior. Tu Eluiro? *Lin.* Che stupore?

Fi. In dietro o traditore; io d'ire auuampo

El. Mi giunge il tuon prima ch'io veda il

Deh pietà Fiordispina! (lampo

O del Giove Scozzese vnica figlia!

Fior. Taci. *Lin.* Che merauiglia!

Fior. Tanto vn vassal pretende?

El. Non perche segue il sol Clitia l'offede.

Elu. E pur soffre il mio core!

Fior. Deh che fortune Amore?

Fior. Fuggi da gli occhi miei!

Lin. Non è più tempo;

Eluiro, Fiordispina,

Mia preda la fortuna or vi destioa.

Fior. Ohimè! *Elu.* Misero Eluiro!

Fior. Ah Rosmiro, Rosmiro

Lin. Si trasportino in corte.

Sono presi di cacciatori, e via.

Fi.)

El.) A chi brama morir, vita è la morte.

SCE.

S C E N A VI.

Lindamoro, e dappoi coro di

Cacciatori con Fiordispina ed
Eluiro legati, e detti.

Lin. **R**E d'Irlanda, vn guerriero

La gentil Fiordispina,

Prencipeffa di Scotia,

Al tuo vindice sdegno offre, e destina.

Art. Chi l'ire adormentate

Sù le piume d'oblio nel cor mi sueglia

Lin. Chi per seguirti veglia.

Ecco al tuo reggio piede ---

End. Ciel che veggio? *Art.* Che miro?

Fio. Fiordispina infedele, il Còte Eluiro.

End. Che stupori. *Art.* Che portentì!

Lind. O lieto mè.

Ca. Bella Fiordaura! *Art.* O bel Celinda.

End. Chiarito è'l mio sospetto. (a se)

Art. Nodrito hò gli angui in petto;

In questa reggia, entio nemiche mura,

Qual fine vi portò?

Elu. *Fior.* La mia suentra.

End. Le prestò l'ale Amore, (re?)

Ah Rosmiro infedele! *Fio.* Ah tradito-

Art. Arface. *Art.* Alto Monarca.

Art. Or perche veda il mondo

Che

Che Maestade offesa
 Con le svenate vittime si placa,
 Ambo con pari forte
 Sian d'vn ferro trofeo, preda di morte.

Ros. E che senti Rosmiro
 Ecco al tuo piede, o Sire,
 Vn reo de l'altrui colpe
 Non per chieder pietà, ma per morire.
 Deh, non piovano l'ire
 Soura d'vna innocente,
 Ecco di Fiordispina,
 De l'Elena Scozzese,
 Mia dolente consorte,
 Il Paride infelice, il reo di morte.

Art. Taci Rosmiro, o Dio!
Fior. Nò, nò; la rea son io,
 Ercole del Irlanda, io Clitia amante,
 Qui seguendo il mio Sol girai le piàte.

Art. Stelle, che tradimenti?
Lind. Per me lieti accidenti.

Artab. M'hà tradito il mio sangue.

Elu. O rara fede!

End. O che mostro infedele!

O che lascia Frine!

Art. Piovono a rotto Ciel nuoue ruine.

Fior. Ros. Pietade o Rè clemente,

Ros. Pietà di Fiordispina ella

Fior. Pietade di Rosmiro egli

A 2. E innocente.

Cas.

Cas. O che esempio di fede!

Artab. Che tempesta crudele

Mi fa del mio furor l'ondoso Egeo!

Deue morir, chi si confessa reo.

Art. Arface? *Art.* Mio Signor?

Art. Stringa più forte

Coppia così fedel laccio di morte.

Fior. Ros. Che sentenza inumana!

Fior. Sol per il vostro sangue,

Nò per mè, giusto Rè, pietade imploro.

Ros. Nò, nò; mora Rosmiro,

Nò tramòti nel sangue il sol ch' adoro.

Art. Sire, frena gli sdegni, (gni.)

Vè che struggi in vn puto oggi duo Re.

S C E N A V L T I M A

Amore, Imineo, Clemenza, e Fede

in aria, e detti.

Am. Cle. **N**O, nò; viua Rosmiro.

Fed. Im. **N**O, nò non mora Eluiro

Am. Cle. Non cada Fiordispina.

Fed. Im. Così Fede, Imineo,

Am. Cle. Così Clemenza, Amor

A 2. Così destina.

Art. Partiam. *Cle.* Fermati, o Rè.

Art. Deh, che m'inceppa il piede?

Cle. La Clemenza, *Im.* Imineo.

Am.

Am. L'Amor. *Fed.* La fede (Eluiro)

Cle. Quella impronta ad Arface or porgi

Elu. Se di poca pietà lieue respiro

A un moribondo cor si deue Arface,

Questa aurata medaglia

Per estremo trofeo de l'amor mio

Mada al mio genitore, al Conte Argiro.

Ars. Ciel, che intendo, che mito?

Cle. Ricorri Arface al Rè.

Ars. Sire se giusto sei,

Odi gli accenti miei.

Am. Im.)

Fe. Cle.) Artabano, pietà, non più furore.

Ari. Deh, qual nuoua pietà mi serpe al
Patla.

Ars. Eluiro l'infelice orbo d'impero,

E del Regno di Scotia il Prence altiero.

Ari. Arface che vaneggi?

Ars. Non si scherza co i Regi;

Questi è quel parto, ò Sire,

Che dal Rege di Scotia à mè fù dato.

Per dar nel primo di l'ultimo al Fato

Quand'era in quella corte

Vostro Araldo fedel.

Elu. Che trami ò sorte?

Ros, Fio, Che sarà mai?

Elu. Qual nuouo mal s'aduna?

Li. Delira il Fato. *El.* E pazza la Fortuna.

Ita. Am. Fed. Cle. Vincer sà di Fortuna il

rio tenore. La

La Clemenza, Imineo, la Fede, Amore.

Ari. Qual fin lo spinse à dar la morte al

Ars. Il temuto periglio (figlio?)

Di perder vita, e regno

Minacciati di altri (stri.

D'infulto mago, e esplorator degli a-

Ari. Ma perche non morì?

Ars. Come più volte

V'hò narrato Signor, pregommi vmile

La Regina Conforte,

Tutta pietà, ch'io lo rubassi a morte.

Lin. End. Che nuoui laberinti!

Ros. O caso strano!

Fior. Io sorella d'Eluiro?

Elu. Io suo germano?

Cle. Am. Im. Fed. Coraggio ò fidi amanti;

San vincer la Fortuna alme costanti.

Artab. Ma che forti?

Ars. Poich'ella al fin bagnato

L'ebbe d'amaro pianto,

M'impose che fegnato

Con questa aurea medaglia io lo

portassi

Per occulto nodrirlo al Conte Argiro,

Che infecondo di prole

Suo figlio il publicò, nomollo Eluiro.

Ari. A pietose buggie Fede non dono.

Ars. Deh souuengati, o Rè, che Arface io

sono.

Cle.

Cle. Scopre in quel braccio Arface
L'Oliua, che a due Regni offre la pace.

Art. Parmi (e sia di mia fede
Veracissimo pegno) (gno.

Che nel braccio ei sortì d'oliua vn se-

Artab. Eluiro: *Elu.* Alto Monarca,

Ecco il segno infelice (terra,

Ch'inalzandomi al trono, al suol m'at-

Porto al braccio la pace, e al cor la

Cle. Clemenza, ò Rè severo, (guerra.

Art. Or che dirai Signor?

Artab. Che troppo è vero.

Fior. *Elu.* Qual tra scene di morte.

Elu. Sfortunata fortuna

Fior. Sventurata ventura

Art. Offre la fonte?

Ros. Che catastrofe io miro?

End. Stupida io son!

Lin. Prence di Scotia Eluiro?

El. Sù, miei spirti Reali, in dietro amore;

Pria di morir, vuò vendicar l'onose,

Prende la spada a' un Soldato.

Ah lascia sorella!

Fior. Ohime! *Ros.* Che fai?

Artab. Ferma Eluiro: che guai li orò

Nunni, che far deggio?

Cle. Fuggande pene.

Im. Di sposarlo a Rosmiro oggi conitene.

Artab. Che mi consigli Arface?

Art.

Art. Con gl'Iminei di stabilir la pace.

Artab. Orsù resti del pianto il riso erede,

Am. Così comanda Amor,

Fed. Così vuol Fede.

Artab. Viua pur lieto Eluiro,

Sia pure di Rosmiro

Fiordispina conforre.

Fi. *Ro.* Trouai la vita, oue credei la morte,

Elu. Si rauuiua il mio onore,

Fio. *Ros.* *El.* O d'vu'alma reale alto fauore?

Elu. Rosmiro? Fiordispina?

Ros. *Fio.* Eluiro amato.

Fior. Io ti stringo. *Ros.* Io t'abbraccio.

Elu. Io son beato. (ta

End. Ed io che fò?

Fed. Con grata ricompensa

Dei premiar la Fede.

Cle. Usar clemenza. (oro.

Im. La face mia. *Am.* Le mie quadrelle d'

Am. *Im.* Faran ch'ami Endimira or Linda-

Art. Lindamoro? Endimira? (moro.

Vi bruci e piaghi il core

D'Amore, e d'Imineo la face, e'l telo.

En. Si fugge invan quel che decreta il cie-

Lindamoro son vostra. (lo.

Lin. Il cor nol crede,

Lin. *En.* E più caro il gior dopo le pene.

Im. Rè di Licia, ad Eluiro

Per isposa Oristella ancor s'adunè.

Lin.

Lin. Per compir le fortune

Non isdegnare Eluio

Gli Iminei d Oristella,

De la infanta di Licia a me sorella.

Elu. Sarò con pari sorte

Tuo seruo vmile, e suo fedel consorte.

Ca. Frà tante nozze anch' io Sire hò pro

Di prendere marito. (ris)

Bac. Signor. se tutta gioie

Questa Corte s'ammira,

Vol sposate Fiordaura, ed io Casira.

Tutti in Dopo notti atre, e funeste

terra. Più risplende il sol nel orto ;

Tutti in Non rammenta più tempeste

aria. Il nocchier, che giunge in porto.

Tutti in terra. Dopò pioggia di pianti

riso splende

Tutti. Costante è 'l Mondo in variar vi

cende.

F I N E.